QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno IV - Num. 243
L. 15 (spediz. in abb. postale)
DOMENICA
24 Ottobre 1948

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 48-039, 52-992, 53-961. — Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200, Annunci finanz. e legali L. 250, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 200; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 600 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualunque inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 5600, semestre lire 2940, trimestre lire 1460. — Copie arretr.: prezzo doppio.

Incontro di Hoffmann con De Gasperi e Sforza

Apprezzamenti favorevoli sull'utilizzazione in Italia dei fondi ERP — "La nostra politica - conferma l'inviato americano - non è diretta contro alcun Paese, alcuna dottrina, ma contro la fame, la povertà e il caos„ — Dichiarazioni ai giornalisti

Roma, 23 ottobre.

La settimana, dopo tante discussioni sulla politica estera, termina in chiave di politica economica: e vero è che i due argomenti sono connessi fra di loro quanto più strettamente non si potrebbe immaginare, ma per lo meno oggi sarà possibile adoperare una diversa fraseologia, ma nel dare conto delle conversazioni avute da Hoffmann sia nell'esprimere un apprezzamento sul discorso che il ministro Lombardo ha pronunciato sul bilancio del Ministero dell'Industria.

Convalescenza lunga

Il suo è stato un discorso certamente non del tutto ottimistico, ma comunque ispirato ad un senso di fiducia: egli ha parlato di un abisso nel quale ci trovammo nel secondo semestre del '47 e dal quale, per fortuna, siamo usciti; e adesso infatti ci troviamo in fase di ripresa; la nostra convalescenza sarà lunga e dobbiamo aspettarci momenti buoni e momenti cattivi, « degli alti e bassi », come ha detto il ministro. Per fronteggiarli occorre naturalmente una politica coraggiosa e decisa, che Lombardo ha indicato nelle sue grandi linee ispirandosi a concezioni francamente socialistiche: poi ha trattato delle correlazioni tra la nostra politica industriale e l'utilizzazione dei fondi ERP, argomento che non può essere esaurito nello spazio di una breve nota, ma dal quale si troveranno i termini nel testo del resoconto.

Mentre Lombardo pronunciava il suo discorso alla Camera, al Viminale il suo collega Tremelloni esponeva al signor Hoffmann i criteri che ci guidano e i risultati che abbiamo raggiunto. Alla riunione, oltre ai due nominati, partecipavano Harriman, Zellerbach e Dunn e da parte italiana il Presidente del Consiglio, i vice presidenti Saragat e Porzio e i ministri Sforza, Giovannini, Pella, Vanoni, Segni e Fanfani. Le impressioni di Hoffmann, secondo quel che si è saputo, sono state favorevoli; egli anzi avrebbe prima formulato apprezzamenti lusinghieri per quanto è stato fatto fino ad ora, per concludere poi che esiste una perfetta identità di vedute tra la amministrazione dell'E.R.P. e il governo italiano.

Hoffman, del resto, aveva avuto già da Marshall a Parigi informazioni rassicuranti; come già dicevamo l'altro giorno, vedendo da vicino le cose dell'Italia gli americani, nostri collaboratori nell'attuazione dell'E.R.P. mutano spesso d'opinione passando dalla diffidenza a più cordiali riconoscimenti. Ha raccontato infatti Hoffmann ai giornalisti italiani e stranieri radunatisi stamane nello studio dell'Ambasciatore Dunn in palazzo Margherita, che è stato Marshall a convincerlo a venire in Italia: « Andate, andate — mi ha esortato il Ministro che ho incontrato a Parigi — e avrete in Italia una prova della spirito che il popolo e il governo hanno nel compiere l'opera della ricostruzione ».

Un'iniezione di ottimismo

Venuto quindi come per farsi una iniezione di ottimismo, Hoffmann ha detto che i funzionari della missione dell'E.R.P. a Roma gli hanno detto di essere molto impressionati per i progressi che sono stati fatti. Piace agli americani che per la prima volta si stia facendo uno sforzo serio per superare le angustie del nazionalismo guardando all'Europa come ad una unità. Hoffmann già parla di « popolo europeo »; dice che vi sono ottime speranze perchè l'unione doganale italo-francese divenga presto un fatto compiuto, elogia gli sforzi di tutti i popoli ed è assai lieto di poter informare che la produzione dell'acciaio e del carbone è già aumentata in molti casi oltre le cifre del programma stabilito. Il successo della cooperazione dei « sedici » è dunque fuori di dubbio e il suo rammarico è che il piano sia denunciato come uno strumento della cosidetta « guerra fredda » contro la Russia: « Avevamo invitato anche i russi — dice Hoffmann — ma il terzo giorno del convegno il signor Molotov ci ha abbandonato, trascinandosi dietro i suoi satelliti. Allora debbo dire che caso mai è da questa ultima parte che si sta conducendo una guerra fredda contro la unità europea ».

Hoffmann è un uomo di mezza età, gioviale nell'aspetto, e traspare nell'espressione di accorto uomo di affari il tipico ottimismo americano: « Ricordatevi — dice — di quello che Marshall dichiarò esponendo per la prima volta il concetto del suo piano nel collegio di Harvard. Disse allora: « La nostra politica non è diretta contro alcun Paese o alcuna dottrina, ma contro la fame, la povertà, il caos. Il nostro sforzo deve tendere alle possibilità di debellare questi nemici. Mi sono spiegato bene, signori? », chiede Hoffmann, e invita a fargli delle domande.

La prima sposta subito il tema del discorso dal generale al particolare. Gli si chiede infatti quali prospettive si offrano ai nostri traffici con la Europa orientale, tradizionale mercato per la produzione italiana. Hoffmann risponde: « Il commercio tra l'Est e l'Ovest va incoraggiato: ma sia uno scambio di merci pacifiche e non belliche ». Un comunista chiede allora: « Ma la Russia invia in America anche merci come il cromo e il manganese, la cui utilizzazione bellica è possibile. Si attiene anche la America allo stesso criterio? A mo risulta di no ». Risposta: « L'intera politica americana di esportazione è attualmente sotto revisione. Per molte merci poi si ha il desiderio di non esportarle, perchè ne scarseggiano anche gli Stati Uniti ».

Domanda: « Le risulta che l'Italia preferirebbe importare carbone dalla Polonia anzichè dall'America per poter esportare in Polonia prodotti finiti? ». Hoffmann: « Non mi risulta ».

Il carbone polacco

Domanda: « Ricorda forse allora il signor Zellerbach che il ministro Merzagora disse in Senato che sarebbe preferibile accordarsi con la Polonia, dato che il troppo carbone americano anemizza la economia italiana? ». Zellerbach: « Non ho mai avuto notizia di questa dichiarazione; d'altra parte la importazione del carbone polacco in Italia è da noi incoraggiata ». Harriman di rincalzo: « Anzi noi stessi l'abbiamo finanziata e d'altra parte vale a dimostrarlo questo fatto: la Europa si consuma più carbone di prima e l'esportazione del carbone dall'America è diminuita del 50 % ».

Domanda: « Risulta al signor Hoffmann che il 2 settembre il sig. Zellerbach disse a Milano che in Italia è necessario licenziare tre operai su dieci? ». Hoffmann: « Io sono persuaso che nessuno più del signor Zellerbach ha a cuore il benessere dei lavoratori. E' un uomo che si è sempre battuto contro la disoccupazione. Evidentemente, e potrà confermarlo lui stesso, egli intendeva dire che è necessario spostare la mano d'opera da un settore ad un altro; non certo di mettere sul lastrico i lavoratori. Io stesso assieme al signor Zellerbach e al signor Forster abbiamo fatto in America qualche cosa di simile ottenendo buoni risultati contro la disoccupazione. Noi di fatti intendiamo combattere non il comunismo, ma tutte le cause che possono alimentare il disordine sociale ».

Zellerbach che siede a destra di Hoffmann si sente in questo modo esonerato dal dare una risposta diretta; si limita a una tacita conferma assentendo con ripetuti cenni del capo.

Un quesito preciso

Altre domande e altre risposte sono state di minore interesse riferendosi a concetti di dominio corrente: l'O. E. C. E. (Organizzazione Europea per la Collaborazione Economica) non ha fini se non di unità economica, ma certo è desiderabile l'unità anche in politica, ha sottolineato Hoffmann. E così pure, secondo la linea indicata da Sforza e dal piano Marshall all'unione europea », è da salutare con gioia ogni barriera che vien meno, perchè è sempre un altro passo verso l'unità.

Nel momento in cui stava congedandosi per recarsi al Quirinale in udienza da Einaudi, Hoffmann è stato trattenuto da un quesito di carattere preciso: « Quali riduzioni sono previste l'anno venturo nell'assegnazione dei fondi? ». Risposta: « Il concetto dell'E.R.P. è che ad una prima assistenza americana succeda una fase di graduale avincolo di ciascun assistito. Quanto più progrediesce la ripresa, tanto più si riducono le assegnazioni di dollari. Per il momento non possiamo fare cifre: concorderemo le riduzioni l'anno venturo, facendo un conto dei risultati raggiunti ».

Hoffmann è quindi andato al Quirinale, dal Quirinale al Viminale, come abbiamo già detto, e alle 5 del pomeriggio è ripartito in volo per Berlino.

v. g.

Smobilitare gli animi

Nell'ultima guerra milioni di soldati sono caduti, milioni di uomini, donne e bambini sono stati assassinati nei campi di annientamento oppure uccisi durante i bombardamenti. Ormai riposano in pace. Poi vi sono, ancora vivi, alcuni milioni di cui si ignora la sorte e centocinquanta milioni di deportati e di senza tetto. Nessuno si può illudere che la prossima guerra sia così mite; tutti gli esperti sono concordi nell'affermare che essa sarà totalitaria. La moderna strategia insegna che non è importante uccidere dei militari, è importante invece incenerire ogni fonte di vita. L'Europa, data la sua situazione geografica, è il terreno prescelto per il grande esperimento.

Di fronte a questo rischio, sarebbe logico supporre che al solo udire la parola « guerra », tutti gli europei (massacrato i russi che hanno già provato sulla loro pelle che cosa significhi essere invasi da ondate di barbari) siano assaliti da un sacro furore. Invece di guerra se ne parla ovunque come d'un avvenimento molto probabile, anzi sicuro. La propaganda degli uni dimostra che i nemici del socialismo sono decisi a distruggere la patria di Lenin, la propaganda degli altri convince che l'idea comunista e l'imperialismo slavo vogliono conquistar il mondo. La conclusione è la stessa: armarsi ed essere pronti. Pronti a che cosa? Perchè è evidente che alla fine d'una tale guerra non esisterà più in Europa nè comunismo nè capitalismo ma soltanto il deserto e tra i sopravvissuti il caos. Pare una follia, eppure il corso degli avvenimenti in preparazione è proprio questo.

La pazza generale ha scatenato la corsa agli armamenti e una ricerca affannosa di mezzi distruttivi sempre più potenti. Gli armamenti giganteschi significano per i russi e per gli altri la miseria subito e la guerra in un prossimo futuro. Perchè, come scrive l'Osservatore Romano capovolgendo la formula romana, chi vuole la pace prepara la pace. Forse è troppo presto, data l'atmosfera molto calda in cui viviamo, per gridare a tutti: indietro con le armi, ma è tempo di scrivere che se non si pone un argine alle passioni, se non si incomincia con la smobilitazione degli animi l'Europa avanzerà sempre più rapidamente sulla strada su cui è avviata. E' la strada del '14, è quella del '39.

g. d. b.

Il discorso del ministro Lombardo alla Camera

La ripresa industriale

Le molteplici cause degli alti costi - Smobilitazione di enti economici e lotta contro i monopoli - Necessità di snellire il commercio

Roma, 23 ottobre.

Con un discorso durato oltre tre ore il ministro Ivan Matteo Lombardo ha chiuso stamane alla Camera la discussione sul bilancio del Ministero dell'Industria e Commercio. Nel pomeriggio si è iniziato l'esame del bilancio del Ministero del Lavoro e Previdenza sociale.

Abbattere gli ostacoli

L. M. LOMBARDO: — Mai come in questo periodo l'economia è stata l'ancella della politica; perciò ha fatto bene il Governo a non impegnarsi troppo ed a conservare quello che c'era senza impegnarsi in nuove gravi iniziative a lunga scadenza. Ora sappiamo, per esempio, che in virtù dell'E.R.P. si può pensare a riorganizzare e rimodernare l'industria siderurgica, che richiede parecchie decine di miliardi. E' necessario tuttavia avere un indirizzo generale che elimini le situazioni di privilegio e monopolistiche.

Risalendo agli avvenimenti del secondo semestre 1947 affermo che siamo usciti dal più profondo della depressione e che ci riprendiamo lentamente, ma sicuramente. Tuttavia la convalescenza sarà lunga e piena di alti e bassi. Bisogna guardarsi, però, dal perpetuare la cristallizzazione di interessi costituiti; io eviterò, a costo dell'impopolarità, che il mio dicastero sia il continuatore del Ministero delle Corporazioni. Dovremo abbattere la foresta di privilegi, eliminare interferenze, rimuovere sbarre e passaggi obbligati; dovremo proteggere l'industria, il commercio, i consumatori dai gruppi camorristici o potenzialmente tali. La tragedia nostra è che là dove si pone un vincolo o una bardatura, inevitabilmente si forma un privilegio. Perciò lo sblocco di molte materie prime ha addolorato molte persone. Sono stati infatti tolti i vincoli ai semilavorati, ai prodotti finiti, al coke da gas e metallurgico, al carbone Sulcis, ai combustibili fossili, agli agglomerati, alla paraffina, al bitume, agli oli lubrificanti, ai pneumatici, ai fertilizzanti, ai grassi industriali e al sapone.

La politica corporativa ha moltiplicato enti e consorzi, ma stronderemo. Sadici enti dipendono dal mio dicastero; sono in corso di liquidazione l'ente distribuzione rottami, l'ente nazionale dei tessile, il comitato italiano dei petroli. E' allo studio una sistemazione che prevede la liquidazione, trasformazione o snellimento dell'istituto cotoniero italiano, del consorzio nazionale della canapa, dell'ente nazionale della bachicoltura e carta, del *Campsider*, del *Campfond* e dell'istituto nazionale per le conserve alimentari.

I motivi della tragedia

L'azione del mio ministero deve avere i seguenti obbiettivi: Sovraintendere e indirizzare la produzione delle azioni nazionalizzate e controllate dallo Stato e contribuire a far cessare lo stato di cose per cui le imprese rimangono in mano di privati quando lavorano praticamente con capitali forniti dai contribuenti; sovraintendere alla riconversione delle industrie di guerra; elaborare una legislazione atta a sprovare la concorrenza, eliminare i monopoli.

Per la cristallizzazione degli interessi costituiti l'industria italiana lavora a costi elevati; si tratta di una vera tragedia. Le cause principali sono: eccessivo costo del denaro; gravoso congegno della imposta generale sull'entrata; gravami fiscali sulle materie prime; spese generali non sempre lesinate al massimo; profitti eccessivi; gravi oneri complementari sulla mano d'opera; insufficiente rendimento individuale; troppo numerose esercitazioni di non collaborazione; frequenti interruzioni di lavoro; scioperi improvvisati per cause assurde *(clamori all'estrema sinistra)*; scarsa disciplina di lavoro; irrazionalità di molte imprese; deficiente divisione del lavoro; resistenza a criteri informatori della produzione; deficienza di ricerche scientifiche; decadenza allo stato artigianale di molte produzioni industriali; pletora di mano d'opera, molta della quale scarsamente qualificata. (A questa pletora si è giunti attraverso il blocco dei licenziamenti e all'assunzione imposta di reduci e invalidi). Per risanare questi mali bisogna lottare contro gli sperperi e attuare provvidenze per la riduzione dei costi. Se l'avessimo già fatto lavoreremmo a pieno regime e vi sarebbe molto meno disoccupazione *(applausi a sinistra, al centro e a destra)*.

Panorama generale

Ecco ora un quadro delle condizioni in cui si trovano le branche fondamentali della nostra produzione:

MINIERE: la industria estrattiva ha occupato nel primo semestre 1948 n. 109.220 operai; in netto sviluppo il settore del piombo, alluminio e zinco, del gas naturale, delle piriti, dei minerali di ferro. Pesante l'industria cinabrifera e marmifera, difficile quella dei combustibili solidi (carbone Sulcis) e ligniti. Per il petrolio è in corso una nuova legislazione; finchè essa non sarà pronta, nessuna concessione di ricerche verrà accordata, per evitare accaparramenti monopolistici.

SIDERURGIA: notevoli sono, specialmente per la ghisa, le conseguenze dei danni di guerra; se si vuol far vivere e prosperare non solo l'industria metalmeccanica, ma tutta l'industria siderurgica, è necessario produrre ferro e acciaio a prezzi internazionali. Secondo il piano studiato dal C.I.R. in base agli aiuti E.R.P. in capo a pochi anni dovremmo avere una produzione siderurgica razionalmente organizzata, pronta a sostenere la concorrenza estera, senza situazioni di privilegio.

MECCANICA: Il suo sviluppo deve essere favorito. La industria meccanica si può dividere in due grosse sottosezioni (complessi controllati dallo Stato — un quarto circa della capacità di produzione dell'industria meccanica — e complessi privati). Ambedue si trovano in una situazione pesante, perchè non sempre hanno voluto e potuto affrontare a fondo il problema della trasformazione e riconversione in base a criteri economici. Molte hanno vissuto in uno stato di anarchia e di disorganizzazione generale, rassegnandosi quasi sempre sotto l'assillo di dare comunque lavoro alle maestranze.

ENERGIA ELETTRICA: se le richieste dell'utenza prenderanno ad aumentare anche solo in ragione del 7% all'anno, non sarà sufficiente neppure il programma concordato nell'agosto 1948 e si dovrà ricorrere alla produzione termoelettrica ed alla importazione e si dovranno applicare limitazioni di consumo. E' necessario quindi intensificare al massimo le nuove costruzioni idroelettriche, favorendo l'afflusso di nuovi capitali.

TESSILI: v'è aumento di richiesta dall'estero, e ciò varrà a ristabilire l'equilibrio tra la nostra produzione e lo smercio.

Il settore dell'I.R.I.

IRI: esso presiede al coordinamento e finanziamento dell'opera di armonizzazione tecnica, amministrativa e commerciale delle società finanziarie di settore (Finsider, Finmare, Finmeccanica, Stet) che, in aggiunta al settore bancario, coprono l'intero campo in cui l'istituto è interessato. Vasto è il programma da attuare nei vari settori. In quello siderurgico la riorganizzazione importerà un fabbisogno di 100 miliardi nel giro di tre o quattro anni. Esso è ottenibile in minor parte dalle risorse stesse delle aziende, e per il resto coperto dal risparmio nazionale e dai finanziamenti esteri.

Nel settore meccanico il gruppo Fin-Meccanica controlla 42 stabilimenti e impiega 100 mila lavoratori. Si procederà alla riconversione dei complessi utilizzati nella produzione di armi e munizioni. Per le costruzioni del gruppo Fin-Mare il primo programma comporta investimenti per 18 miliardi. In tre anni si prevede un fabbisogno di 92 miliardi. Le aziende idroelettriche dell'I.R.I. devono provvedere alla costruzione di impianti per una potenza complessiva di 1.250.000 Kw. con l'investimento di 120 miliardi di lire in quattro anni. Undici miliardi sono previsti per il ripristino e rimodernamento degli impianti telefonici delle tre aziende del gruppo S.T.E.T. Se si considera tutto ciò appare che l'Italia ha raggiunto un livello di nazionalizzazioni di fatto superiore a quelli di ogni altro Paese, eccettuati quelli a regime comunista o di cosiddetta nuova democrazia. *(All'estrema sinistra si mormora)*.

Per il finanziamento del complesso I.R.I. dal luglio '48 al luglio '49 occorrono circa 130 miliardi. Si ricorrerà ai fondi E.R.P., a sottoscrizioni, a mutui. Seasau miliardi al calcolo di coprire con l'emissione di obbligazioni dell'Istituto, con la consueta garanzia statale. Non dimentichiamo che le aziende dell'I.R.I. hanno quasi tutte chiuso l'esercizio in attivo.

COMMERCIO — Tutti i vincoli saranno progressivamente allentati in questo settore. Il governo perseguirà ogni tentativo di speculazione che possa compromettere l'equilibrio generale e dare una spinta al giro vizioso tra prezzi e salari. Il commercio è oggi disciplinato da una legge inadeguata ed è allo studio una radicale riforma. Guardo con speranza al giorno in cui il sistema delle licenze sarà un ricordo del passato. Certi consorzi commerciali che tendono a mantenere privilegi saranno eliminati.

ARTIGIANATO — E' vero che i mezzi sono inadeguati, ma l'assistenza sarà concessa ad aziende veramente « artigiane », così come saranno organizzati corsi artigiani. A proposito degli stanziamenti per l'E.N.A.P.I. il mio ministero ha chiesto altri fondi al Tesoro.

In conclusione l'attività direttiva del mio ministero è dominata da due imperativi: razionale e integrale utilizzazione delle risorse garantite dall'E.R.P. all'Italia; graduale ma decisa smobilitazione di ogni sovrastruttura anticonomica e di ogni vincolismo.

LA GUERRA DELLE MINIERE IN FRANCIA

Attacco ai "Pozzi delle Allodole„

Due deputati comunisti asserragliati con gli scioperanti - L'opinione pubblica schierata con il governo
La C. G. T. minaccia altri scioperi e la polizia preparerebbe l'arresto del segretario generale Frachon

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 23 ottobre.

La truppa ha attaccato questo pomeriggio i « Pozzi delle Allodole » di Montceau les Mines nella Francia centrale, in una zona attigua a quella che vide gli scontri e le sparatorie di ieri. Il generale dell'esercito Norbert dirige l'operazione. I minatori sono trincerati e resistono. La polizia ha l'ordine di fare sgomberare i pozzi a ogni costo.

E' una operazione di riconquista: nella guerra delle miniere le posizioni si prendono, si perdono, si riprendono, come nella vera guerra. Ieri la forza pubblica ha perduto i « Pozzi delle Allodole » e gli scioperanti hanno catturato cento agenti e un colonnello della gendarmeria. Stamattina i prigionieri sono stati rilasciati, colonnello in testa; non hanno lamentato di avere subito violenze; avevano con sè le armi, restituite al momento del rilascio. La liberazione è avvenuta senza condizioni: era una prova di conciliazione da parte dei minatori, ma le autorità hanno riserbato intera libertà di azione e infatti poco dopo hanno ordinato di attaccare: due deputati comunisti, uno dei quali, Waldeck Rochet, assai noto, sono con gli scioperanti asserragliati.

Questo è l'episodio più drammatico della giornata e permette di constatare che la guerra delle miniere si svolge con fluttuazioni e alterni successi delle due parti. Ma ora il governo ha deciso di rompere energicamente l'equilibrio delle forze.

Un altro punto delicatissimo è ad Alès, nel Gard (Francia del sud-est). Anche qui i minatori sono trincerati, si hanno minato gli accessi ai loro fortilizi. Firminy, dopo i sanguinosi incidenti di ieri, è abbastanza tranquilla: le perdite sono state accertate in due morti e una trentina di feriti, molti dei quali gravi. Il Nord è più calmo. I minatori occupano sempre i pozzi e non si sa bene se assicurino le loro manutenzione. Comunque lassù l'infiltrazione dell'acqua è più lenta che non nella Loira. Anche in quella zona bisognerà liberare gli accessi alle miniere. Le truppe, infatti, affluiscono rapidamente per cominciare le operazioni. Sempre nel Nord, si notano alcuni segni di stanchezza: fatalmente la mancanza di denaro agisce in senso negativo sugli scioperanti diminuendone la capacità combattiva.

Si comprende come il governo abbia deciso i provvedimenti di rigore trasmessi ieri sera. Non era possibile altrimenti fronteggiare la situazione. Non sembra che i ribelli abbiano raggiunto la cifra di trenta o quarantamila uomini: il numero esatto non si conosce. La facoltà di sparare contro i dimostranti nel caso di violenze gravi da parte loro o di pericolo di sopraffazione, non esce dai limiti delle leggi ordinarie, e il primo precedente si trova stranamente che in un provvedimento del 1791, vale a dire del tempo rivoluzionario.

Così pure, per perseguire in sede giudiziaria gli agitatori responsabili di sommosse e di sabotaggi, i giornali che eccitano alla rivolta, ecc. non c'è bisogno di leggi straordinarie, e nemmeno dello stato d'assedio che può essere proclamato solo dal Parlamento. Basta applicare le leggi esistenti. Ma per applicarle bisogna disporre di forze adeguate e ordinare ad esse di difendersi quando occorra. Ecco come gli organi del Governo spiegano le decisioni di stanotte, e mi pare ragionevolmente.

Resta l'impressione che le decisioni suscitano: una impressione di stato di assedio anche se questo non è la esatta formula giuridica; non qui a Parigi dove tutto è tranquillo e non c'è un operaio che sciopera, ma nelle lontane provincie dei bacini minerari del centro e del nord e un po' anche in quella meno agitata dell'est. La gente sente il rumore delle colonne motorizzate dell'esercito e della polizia che avanzano, vede arrivare in qualche luogo, come a Montceau les Mines addirittura i senegalesi. Vede le pattuglie per le strade e davanti agli edifici pubblici, i feriti portati in barella, gli operai che corrono all'appello delle sirene. E' ha ragione di concludere che c'è lo stato d'assedio.

Bisogna dire che l'opinione pubblica è con il Governo. A Parigi su venticinque o trenta giornali, tre sono nettamente contrari alle decisioni, e sono giornali di stretta osservanza comunista; un altro è pure comunista, ma si tratta di un fiancheggiatore eretico del comunismo; un quinto è dubbioso e chiama « rompicollo » tanto i sindacati che il Governo. Tutti gli altri sostengono il Governo e apprezzano senza riserve la sua azione lamentando solamente in qualche caso che sia stata troppo lenta.

I socialisti che hanno aderito alle domande del loro compagno Moch, ministro dell'interno, solo dopo esitazioni e contrasti, esprimono stamattina sul Populaire la loro approvazione. E' colpa dei comunisti, dicono, se scorre « sangue operaio ». In complesso dunque il governo Queuille-Moch, è sostenuto dall'adesione di tutti i partiti, di tutte le correnti di opinioni al di fuori del partito comunista. La dolorosa necessità della repressione è ammessa, e la maggioranza non si trattiene a esaminare per ora se si poteva agire diversamente prima di queste complicazioni, sebbene si possa farlo con molto fondamento.

La reazione operaia già si profila. La direzione della C. G. T., la confederazione comunista, ha denunciato « i provvedimenti anticostituzionali » e ha assicurato i minatori che il mondo operaio è solidale con loro. Si annunciano brevi scioperi e manifestazioni di protesta in tutte le attività. Quanto ai minatori essi debbono continuare la lotta per sfidare « gli abbri di Moch ».

Il Governo rimarrà inerte davanti a questo incitamento agli scioperi e quasi all'aperta violenza? Circola insistente la voce, non confermata, che la polizia si prepari ad arrestare il segretario generale della C. G. T. Benoi Frachon. Anche l'attività del deputato comunista Tillon, comandante dell'organizzazione partigiana comunista, è sospetta: pare che sia stato visto nel sud. Bisogna aggiungere che i partigiani comunisti partecipano pienamente all'agitazione e sono in vari luoghi alla testa delle formazioni di urto degli scioperanti. Ma non sembra probabile che i comunisti corrano il rischio di scatenare la guerra civile.

Domenico Bartoli

I propositi del governo circa il segreto bancario

Intervista col ministro Vanoni - Opposizione della Confindustria

Roma, 23 ottobre.

« Eventuali provvedimenti intesi a ridurre o ad eliminare il cosiddetto segreto bancario non potranno essere predisposti prima di un anno o due; ma il problema si pone in termini affatto differenti ». Così ha dichiarato a *La Stampa* il Ministro delle Finanze sen. Vanoni, al quale avevamo chiesto chiarimenti in merito ad un cenno contenuto nel discorso che egli pronunciò alla Camera a conclusione della discussione del bilancio del suo ministero e che ha prodotto una vivacissima reazione in taluni ambienti.

Il presidente della Confindustria dott. Costa ha pubblicamente dichiarato che gli « industriali, i quali da anni vanno sostenendo la necessità di una severa eliminazione di ogni forma di evasione tributaria, anche per togliere di mezzo forme immorali di concorrenza, e sono favorevolissimi alla massima chiarezza dei bilanci, non possono non essere nettamente e decisamente contrari ad ogni tentativo di scalfire il segreto bancario ».

In effetti, il sen. Vanoni nella sua esposizione alla Camera aveva tra l'altro sottolineato che « bisognerà rivedere molte posizioni intorno al cosiddetto segreto bancario »; bisognerà stabilire una responsabilità dei contabili per la contabilità da essi tenuta; bisognerà, in sostanza, cercare di ordinare il sistema d'imposizione in modo che non vi sia alcuna giustificazione per la tenuta di doppia contabilità o per la modifica del modo di agire normale in conseguenza di atti tributari ». Questo accenno ha provocato, come si è detto, larghe reazioni, ed il dott. Costa ha osservato che « gli industriali non hanno nulla da celare dietro il segreto bancario, ma ritengono che tale sarebbe il colpo che ne deriverebbe a tutto il sistema del credito da annullare i pretesi benefici che potrebbero derivarne ».

Negli ambienti vicini al Ministro delle Finanze si fa osservare tuttavia che sembra intempestiva ed ingiustificata la reazione per un particolare della vasta esposizione del senatore Vanoni. Si osserva altresì che i capisaldi dell'azione del Ministero delle Finanze sono: 1) riforma del sistema tributario; 2) creazione di una coscienza tributaria tra i cittadini. Perciò, nel quadro di quest'azione, l'amministrazione finanziaria si occupa e preoccupa di studiare i mezzi più efficaci per creare nei cittadini questa coscienza tributaria indispensabile per una sana finanza. E tra questi mezzi può anche essere quello della revisione del segreto bancario così come il senatore Vanoni accennò in Parlamento. Il governatore della Banca d'Italia dott. Menichella, da noi interrogato in quali Paesi il cosiddetto segreto bancario fosse stato abolito, ci ha precisato: « In tutti i Paesi anglosassoni ». Richiesto infine di un suo parere sulla questione, ha affermato che essa esula dalla sua competenza, essendo di esclusiva pertinenza del governo, il quale per l'attuazione della sua politica tributaria può impiegare i mezzi ritenuti più idonei ».

v. s.

L'intervento del fisco nell'affare dei miliardi

Milano, 23 ottobre.

Quello che ormai negli ambienti industriali e finanziari di Milano è definito lo scandalo dei cotoni, cioè la faccenda Brusadelli, continua a interessare non soltanto le cronache cittadine; si può ben dire che appassiona la gente come una delle più romanzesche vicende di questo inquieto dopoguerra. In taluni circoli e tra gli esponenti del mondo commerciale e degli affari milanese è stata oggi vivamente commentata la discussione e la decisione adottata dal Consiglio dei ministri durante la seduta di ieri. Con molto interesse sono quindi attesi i provvedimenti di carattere generale che verranno presentati dalla commissione interministeriale presieduta dal vice presidente del Consiglio on. Porzio. Pertanto rimane confermato che in seguito a precisa disposizione emanata dal Ministero competente, l'Intendenza di finanza di Milano avrebbe avuto ordine di rivedere la situazione patrimoniale dei Brusadelli in confronto alle imposte da lui pagate. Della cosa si occupano infatti alcuni funzionari della polizia tributaria e le loro indagini sono dirette soprattutto a mettere in luce la complessa attività affaristica del plurimiliardario milanese e la effettiva consistenza del suo patrimonio; anche in relazione alle denuncie fiscali a suo tempo da lui presentate.

De Gasperi a colloquio con Hoffmann (Telefoto)

Che farà domani la Russia?

Notizie contraddittorie — Secondo alcune voci Viscinsky avrebbe preannunciato il veto sovietico

Parigi, 23 ottobre.

In merito alla complessa situazione che si è creata al Consiglio di Sicurezza dell'ONU per la risoluzione del problema di Berlino le informazioni sono discordi. Quando domani avverrà la nuova riunione la Russia accetterà o respingerà il progetto di mediazione presentato ieri a nome dei neutri dal presidente di turno Bramuglia? A questa domanda le risposte sono varie ma in genere tutte improntate a scarso ottimismo. Un dispaccio diramato dall'*United Press* è di tono nettamente pessimistico. Eccolo:

« Autorevoli fonti hanno dichiarato che la Russia intenderebbe esercitare il diritto di veto, in seno al Consiglio di Sicurezza, contro la formula compromissoria delle minori potenze, per la soluzione della crisi berlinese. Tali fonti hanno precisato che il delegato sovietico Viscinsky ha dichiarato al presidente del Consiglio Bramuglia che il governo di Mosca respinge il cosidetto piano di compromesso.

« Un delegato sud-americano ha dichiarato inoltre che Viscinsky e Bramuglia si sono incontrati oggi a lungo, ad iniziativa del delegato sovietico. In tale colloquio Viscinsky avrebbe dichiarato chiaramente a Bramuglia che la delegazione sovietica eserciterà il diritto di veto quando, nella riunione di domani, verrà posta ai voti la proposta delle minori potenze ».

Infine l'Agenzia ufficiale francese ha la seguente informazione:

« Sono corse voci oggi che Viscinsky aveva reso visita al Presidente di turno al Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U. dott. Bramuglia per annunciargli che lunedì egli avrebbe apposto il veto al progetto presentato dai « Piccoli Sei » al fine di risolvere la crisi di Berlino.

« Da fonte attendibile si dichiara che se è esatto che il viceministro sovietico agli Esteri ha avuto un abboccamento con Bramuglia (ciò che egli ha fatto più volte nei giorni scorsi), è altresì inesatto che lo stesso rappresentante ha annunciato di ricorrere al solito veto nell'ostacolare l'iniziativa dei « Piccoli Sei ». Con ciò non si esclude tuttavia la possibilità che la Russia ritorni al suo vecchio sistema ».

Lasciamo alle Agenzie la responsabilità delle informazioni diramate. In sostanza si naviga nel buio e soltanto lunedì sarà possibile conoscere il definitivo atteggiamento sovietico a meno che — ciò che non è del tutto da escludere — si abbia un nuovo rinvio della questione.

Domani a Parigi si discute del riarmo

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 23 ottobre.

Domani Bevin partirà per Parigi per prendere parte lunedì a una seduta dei ministri degli esteri dell'Unione occidentale. L'argomento principale sarà il riarmo; un primo passo verso una politica solidale è già stato fatto con la formazione di un comitato del riarmo di cui è presidente permanente il feldmaresciallo Montgomery, e i ministri delle finanze dei cinque paesi hanno studiato la necessità della produzione e gli acquisti degli armamenti' problemi che per la loro soluzione fanno affidamento soprattutto sugli aiuti che l'America darà o in materiali o come finanze per la produzione delle armi.

Il consiglio dell'Unione occidentale dovrà discutere altresì la ventilata alleanza nord atlantica, la quale dovrebbe assorbire l'Unione occidentale stessa in una più vasta alleanza militare con gli Stati Uniti, il Canadà e eventualmente anche l'Italia, la Spagna e i paesi scandinavi: e su questa estensione della unione occidentale il *Times* già lascia intendere che le cinque nazioni dell'unione occidentale faranno bene per il momento a concentrare i loro sforzi per rinvigorire la loro intima organizzazione senza pensare a portare dentro altre nazioni

E.

Proposta parlamentare per una vasta amnistia

Roma, 23 ottobre.

E' stata presentata alla presidenza della Camera una proposta di legge di iniziativa parlamentare per la delega al Presidente della Repubblica della concessione di amnistia e indulto. La proposta è firmata da deputati social-comunisti.

Viene proposta l'amnistia:

1) per tutti i reati per i quali la legge commina una pena detentiva, sola o congiunta a pena pecuniaria, non superiore nel massimo a sei anni, oppure una pena pecuniaria;

2) per i reati commessi in relazione a controversie individuali o collettive per la definizione o la esecuzione di qualsiasi rapporto inerente a contratti di mezzadria propria o impropria, colonia parziaria o compartecipazione, affitto di fondi rustici, nonchè per la occupazione delle terre incolte o mal coltivate e di quelle demaniali e per l'impiego della mano d'opera bracciantile disoccupata ed in relazione ad agitazioni economiche, sociali o politiche di massa, qualunque sia la specie e la misura della pena comminata per tali reati;

3) per tutte le violazioni alle leggi contenenti norme penali per la raccolta e la consegna delle armi;

4) per i reati puniti con pena detentiva, sola o congiunta a pena pecuniaria, non superiore nel massimo a dieci anni: a favore di chi abbia la qualifica riconosciuta, a norma delle leggi vigenti, di partigiano o di patriota o abbia fatto parte del Corpo italiano di Liberazione;

5) per tutti i reati militari o per quelli previsti dal Codice per la navigazione, puniti con pena detentiva non superiore nel massimo a dieci anni.

L'appello del P. Ministero contro la sentenza di Novara

Novara, 23 ottobre.

Il Pubblico Ministero ha interposto appello contro la sentenza di assoluzione dei tre esponenti novaresi del P.C. imputati di avere incitato alla disobbedienza le forze armate e quelle di polizia.

CRONACA CITTADINA

I milioni d'America piovono intorno a Torino

La vistosa eredità di Pittsburg toccata a "Rosa di Vanchiglia,,

Una vita emozionante - Viaggio sul postale Lusitania - Il padre cow-boy... e la madre donna d'affari - Una sorella con un dente di diamante - Impressioni nell'ospitale casa di Venaria

La cornucopia della Fortuna, che ha prodigato tanti benefici in questi giorni con la Lotteria di Monza, il Totocalcio ecc., ha voluto riversarsi anche in via Cesare Sparse, a Venaria, su un accogliente edificio, davanti al quale ride la pianura ancora verde e la mucca pascola seng'ombra di sospetto.

Quarantaduemila dollari (vale a dire, al cambio, 26 milioni e una quota patrimoniale in stabili e terreni di 25 milioni di lire) sono agonigati, in eredità, sulla signora Rosa Barbero Boggio, che ancor oggi le sembra incredibile e stupita.

Appunto in questo solingo edificio, ornato di pampini — che ispirerebbe la penna di Guy de Maupassant, quello della Maison Tellier, se fosse vivo — abita la Barbero con funzioni che quasi diremmo direttoriali; e qui, in una saletta, nella quale tra un onesto mobilio «liberty» spicca anche una macchina da cucire, ella ci riceve per narrarci la sua prodigiosa e pur veridica storia.

Benchè abitante a Venaria, Rosa Barbero è torinese autentica, di Vanchiglia, ove nacque 61 anni fa.

Per la sua avvenenza fu, ai suoi tempi, notissima se non proprio la «Bela Rosin», la «Rosina di Vanchiglia». Il popolo santa e classica la bellezza!

A vent'anni era stata modella di scultori e di pittori illustri, da Canonica a Giacomo Grosso. Era una giovanetta tornita, graziosa, nasino fine, ricciuta e con occhi elettrici, il trascorrere degli anni ha salvato lo spirito e non ha spento la vivacità.

L'eredità le è venuta alla morte della madre, che abitava negli Stati Uniti, presso la brumosa Pittsburg in Pennsylvania (la città che fu fatale a Eleonora Duse) e precisamente in una tenuta detta Lighini, ove si fabbricavano conserve e c'era una vasta «farm» con relativi «cow-boys». Il primo avviso della vistosa eredità giunse quindici giorni fa, e dal Console dell'U.S.A. passò al sindaco di Venaria, che tosto mandò a chiamare la signora Rosa. Bisogna avere un cuore forte per ricevere notizie di questo calibro! 26 milioni d'eredità non sono cosa di tutti i giorni.

— Ma io sono forte — spiega la Barbero. — Non sono mai stata ammalata e ho una salute formidabile.

Questa fortuna era nata bizzarramente. Il padre della Barbero, emigrato tanti anni fa negli Stati Uniti, era andato a fare lo sterratore a Panama. Lavoro duro, ma bisogna pur vivere! Capitò quindi a Pittsburg e diede nell'occhio a un buon diavolo, proprietario di terreni e fabbricatore di conserve. Egli lo fece lavorare, poi la prese come socio d'azienda e alla fine, quando morì, lo nominò suo erede. Il Barbero era diventato così un bel pezzo di «cow boy» e un formidabile fabbricatore di conserve; dividava il suo tempo tra l'opificio e la «farm». Quando morì, nel 1912, cadendo da cavallo, pesava 95 chili. Ma sua moglie — la madre di Rosa — quando morì a 78 anni, ne pesava 190. Una famiglia ben piantata.

Un fratello di Rosa è morto oggi capitano della marina mercantile americana. Una morbida vita nota, nel suo distretto d'America, perchè portava, nella rivestitura d'oro di un dente, un autentico brilliante.

Rosa stessa non disdegnava la vita emozionante. Attraversò tre volte l'Atlantico: dall'America all'Italia, dall'Italia all'America, e poi di seguito. Viaggiò su quel famoso e fatale «Lusitania», transatlantico da militari, che, durante la prima guerra mondiale, fu silurato in piano oceano col suo enorme carico umano.

— Fu una fortuna che io feci il viaggio d'andata, dall'Europa all'America. Nel viaggio di ritorno, la nave s'inabissò.

Rosa era dunque predestinata alle emozioni e anche — perchè no, essendo donna? — piuttosto estrose. Scappò la prima volta dall'America per un uovo! Aveva litigato con la famiglia per quest'uovo ch'ella voleva e gli altri non volevano dare. Così la vita, conobbe l'amore, si è sposata due volte. Il primo marito è morto; ma il secondo sta bene. Vanta parentele simpatiche: un controllore del tram, un pubblicista...

— E che farà ora? Andrà in America?

— No. Resterò a Torino. Continuerò la mia professione. Comunque voglio vivere serenamente. Ho destinato già un peculio alla beneficenza: il Cottolengo, le Nuove, la Carità del Sabato... Ho molti nipoti. Penserò anche a loro.

— Farà subito testamento! — previene la sua più cara amica.

Intanto l'erediliera d'America ha confidato le sue pratiche a un distinto legale. Passata la prima, inevitabile emozione (cadde al suolo svenuta, al primo annuncio) si mette già tranquilla e cosciente dei propri diritti e dei propri doveri.

— La vita comincia a 40 anni, dice un proverbio americano — ella ci afferma — e lo ha ben giovane. Del resto lei sta di una donna sono tre: quella che una donna ha, quella che dimostra e quella che le danno. Io sento d'avere la seconda.

Francamente non la credevamo così amabile. Quando usciamo dal solitario «retiro», dagli usci socchiusi cinque volti di ragazze ci guardano...

L'oro del Brasile ad una domestica

Gran parlare si fa in questi giorni nel Chierese di una grossa eredità toccata ad una donna che da anni viveva nella più squallida miseria. C'è chi dice che la somma ammonti a parecchie centinaia di milioni, e chi, invece, a circa venti. Quasi certamente quest'ultima è la cifra più attendibile.

Siamo andati a Torre Osella, una frazione presso Chieri, dove la fortunata erede ha più di due anni in una cascina, ospite di un contadino, ma non l'abbiamo trovata. «E' a Torino e non so quando ritorna», ci ha detto il padrone di casa. Il colono Rusca.

— E' vero che ha ereditato 20 milioni?

— Così dicono, ma io non posso assicurarlo.

— Ci può almeno dire come si chiama, quanti anni ha?

— Io la chiamo Pierina, avrà una cinquantina d'anni; è una povera donna, e forse molto contenta se mi fosse davvero toccata una tale fortuna.

L'uomo, un vecchio, ci racconta in poche e semplici parole come ha conosciuto la neo-milionaria. Un giorno, tornando a casa, la vide per strada che piangeva; era malvestita e pareva, dall'aspetto, che fosse affamata. Le rivolse la parola, e quella gli raccontò le sue disavventure.

Un tempo viveva con la famiglia in una casetta di sua proprietà al Lingotto; la loro situazione economica era abbastanza buona. Ma un giorno il destino cominciò ad accanirsi contro di loro; i genitori morirono, un fratello fu chiamato alle armi e, con la guerra, cessò il lavoro. Una bomba distrusse la casetta, e la donna rimase sepolta sotto le macerie per 40 ore e fu ferita ad una gamba. Andò ad abitare in una camera presso Porta Palatina; ma anche qui in un bombardamento la casa fu colpita. Peregrinò allora di paese in paese, offrendo i suoi servizi a giornate.

Il contadino, impietosito, l'accolse in casa sua, senza preoccuparsi di conoscere altro. La donna accudiva alle faccende di casa, mentre gli ortaggi al mercato. Il Rusca era soddisfatto del suo aiuto.

Alcuni giorni or sono andarono alla cascina due signori e domandarono della donna. «E' lei Pierina...?» «Sì, sono io». «E' fortunata; suo zio emigrato in Brasile è morto lasciandole una grossa eredità». Non vollero credere alle loro parole: ma poi ebbe notizie analoghe da due fratelli residenti in Francia, i quali verranno in questi giorni a Torino. Chi cura la pratica è un avvocato presso il quale la Pierina prestò servizio.

«Quando fu sicura della cosa — ha detto il contadino — non dormiva più, tanto era agitata. Poi il sollievo e continuò la sua vita di prima, come se nulla fosse accaduto».

I sindacati liberi contro la non collaborazione

E' rinviato lo sciopero del servizio tramviario - Manifestazione e corteo di una folla di pensionati

La segreteria dei Sindacati liberi (socialcristiani) si è pronunciata ieri pomeriggio in senso nettamente contrario alla «non collaborazione» nel complesso Fiat, voluta dalla Fiom in seguito alla nota vertenza per i licenziamenti.

I Sindacati liberi hanno infatti definito la «non collaborazione» contraria agli interessi dei lavoratori stessi; hanno sostenuto che non tutto è stato tentato per la composizione della vertenza (potendosi anche ricorrere ad un arbitrato); hanno chiesto infine che, anche colla «non collaborazione» e nonostante il sistema del cottimo collettivo, non venga ad essere danneggiato economicamente chi continua a prestare normalmente la sua opera.

Riunitasi ieri pomeriggio per esaminare la vertenza dei licenziamenti alla Fiat, la commissione esecutiva della C. d. L. ha invece dato la sua approvazione all'operato della Fiom e la sua solidarietà ai metallurgici che da domani applicheranno la «non collaborazione».

A questo proposito, la segreteria della Fiom ha comunicato agli organizzatori che «le ore straordinarie, in quanto tali, debbono essere limitate a quelle puramente necessarie alla conservazione degli impianti».

Circa la vertenza per l'indennità di contingenza, la Camera del Lavoro ha nuovamente dichiarato «arbitraria» ogni variazione e ha invitato tutte le Commissioni interne a diffidare le rispettive direzioni di azienda dal procedere a qualsiasi ritenuta. Sempre alla stessa fonte si dichiara che «qualsiasi decurtazione venga applicata, costituirà oggetto di rivendicazione».

Una grande manifestazione è stata ieri inscenata da parecchie migliaia di pensionati che, partendo dalla Camera del Lavoro — dove avevano parlato loro, applauditissimi, Chiappo e altri oratori — si sono recati in corteo davanti al municipio. Il sindaco si è affacciato e ha preso a sua volta la parola, unendosi poi al corteo che si è diretto in prefettura. Ricevuta una commissione, il dott. Carcaterra, ha dato assicurazione del suo interessamento per trasmettere immediatamente a Roma i desiderata di questa categoria, le cui tristi condizioni vanno effettivamente e prontamente migliorate.

Per domani, infine, sciopero generale ed assoluto, all'Istituto di Previdenza.

Il previsto sciopero dei servizi tramviari non avrà invece ogni luogo. Il libero Sindacato autoferrotramvieri ha deliberato di continuare la trattativa. La federazione aderente alla C.G.I.L. deciderà stamattina se prendervi parte o no.

Sospesi tutti gli esami alla Facoltà di medicina

Gli assistenti universitari della Facoltà di medicina hanno deciso in sede nazionale — e confermato ieri in sede locale — di entrare in sciopero a partire dal 25 p. v. con astensione completa da ogni attività didattica ed accademica, assicurando soltanto, per quanto riguarda gli istituti clinici, la normale assistenza agli ammalati.

Il provvedimento, che giunge a seguito di uno stato di agitazione della categoria durante da qualche settimana, è dovuto all'entrata in vigore del D. L. che regola in modo provvisorio i concorsi per il personale sanitario degli ospedali.

Pertanto, contemporaneamente all'agitazione dei Professori di ruolo, i quali hanno deliberato di astenersi dal partecipare alle commissioni giudicatrici dei concorsi stessi, gli assistenti sono giunti alla decisione di ieri.

Conseguentemente gli esami in corso per la sessione autunnale non avranno luogo; ed è probabile, ove non si provveda tempestivamente ed urgentemente, che tale situazione possa ulteriormente aggravarsi con l'impedimento dell'espletamento dei corsi d'insegnamento nell'anno accademico '48-'49.

Vecchio travolto dal tram

L'ottenne Giuseppe Guglielmino, abitante in corso Francia 205, è rimasto vittima di un incidente stradale per cui versa in pericolo di vita, ieri mentre attraversava il corso all'altezza di via Borgone veniva investito da un tram della sesta linea. All'ospedale Maria Vittoria è stato ricoverato con prognosi riservata per le fratture delle cavicchie e altre ferite.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: minima +7,9; massima +18,4; media +13,3; pressione 746; umidità 60%; vento calmo, cielo sereno. — *Previsioni*: annuvolamenti in forte aumento sul settore settentrionale; temperatura media stazionaria.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.

STATO CIVILE

Matrimoni - Isoletta, Giannino Bartolomeo, a. 70; Ballauri Vittorio, a. 22; Sacco Bernardo Carlo, a. 37; Capa Pietro, a. 47; Bornengo Domenica m. Giannino, a. 64; Cerruti Michele, a. 69; Odoardelli Carlo, a. 56; Fassi Teresa, a. 47; Cogerino Caterina, a. 86; Defilippi Arturo, a. 64; Buona Domenico, a. 70; Senerre Maddalena ved. Beltramo, a. 66; Rasca Giuseppe, a. 61.
Morti 14 - **Nati** 9.

Improvvisamente mancava ai suoi cari 30563
Defilippi Arturo
Artigiano
Ne danno il triste annuncio i figli: Lorenzo, Luigi, Giuseppina e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 24 ottobre, ore 10,30, partendo dall'ospedale Molinette, via Santena 5. Parva la presente per partecipazione e ringraziamento.

Nel 4° anniversario della dipartita, ritorna nel suo paese natale la cara salma di
Valeriano Michele
La moglie **Taraglio Caterina**, il figlio Vittorio con la moglie Rina Cerutti, la figlia **Bruna**, il nuovo genero **Taraglio Giovanni**, i fratelli **Vittorio e Giuseppe** con le rispettive consorti, la sorella **Maria** col marito, i cognati **Rizzo, Taraglio e Bobbio**, ali, nipoti, parenti e il fraterno amico **Notaio Giuseppe** e famiglia annunciano che i funerali avranno luogo in S. Sebastiano Canavese, domenica 24 corrente alle ore 16,30 partendo dall'abitazione dell'estinto. La famiglia non prende il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Pompe Funebri Nazionali - Tel. 55-440

Serenamente è mancato
Enzo Lari
Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie **Maria Teresa Gesolmi** e bimbi **Anna-Maria, Gianna, Giorgio, Giulio e Valeria**, la mamma, la sorella e famiglia, i cognati, nipoti e parenti tutti. La salma dopo le esequie celebrate in Cattedrale a Saluzzo, lunedì 25 c. m. ore 9,30, sarà tumulata a Pisano nel Sepolcreto di famiglia.
Saluzzo, 23 ottobre 1948.
Pompe Fun. Caloseo - Saluzzo - Tel. 154

Dopo lunga e penosa malattia, è mancato ai suoi cari
Derruti Michele
Angosciati lo piangono la moglie **Aimari Rosa**; i figli **Cesi** col marito **Piero Musso, Francesco** con la moglie **Tina Allora, Anna** col marito **Angelo Parena**, le adorate nipotine **Carla** ed **Isabella**, la sorella **Maria**, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo stamane alle ore 9,30 partendo da via Ormea 80. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Dirigenti della Soc. p. A. Micrettenina prendono viva parte al dolore della loro collega signora **Musso Cesi Derruti** per la scomparsa dell'affezionato Padre signor **MICHELE DERRUTI.**
La Soc. per Az. Micrettenina partecipa al profondo dolore che ha colpito la signora **Musso Cesi Derruti** con la perdita del Padre sig. **MICHELE DERRUTI.**
Pompe Funebri Nazionali - Tel. 55-440

La Banca Piemonte annuncia con dolore il decesso della
N. D. Elena Badini Confalonieri Ceriana
madre amatissima del proprio Presidente on. avv. **Vittorio Badini Confalonieri** e prende viva parte al lutto della famiglia.
Torino 23 ottobre 1948.

La Società Commercio Frazionamento Stabili prende viva parte al dolore dell'avv. Colli, prof. Alberto Badini Confalonieri Presidente del Collegio dei Sindaci della fondazione, per la dolorosa dipartita della consorte **N. D. ELENA BADINI CONFALONIERI CERIANA.**

Santamente si è spento — dopo una laboriosa vita di ministero e di studio — alla veneranda età di anni 99 il
R. M. MONS. CAN. PROF.
Carlo Fedele Savio
Commendatore dell'Ordine del Santo Sepolcro
Membro della Deputazione di Storia Patria
Ne danno il triste annuncio i nipoti **Savio: Carlo, Fedele** e famiglie, **Felice** e famiglia, **Alessandro, Maria, Gino, Josephine** ed **Emanuela**, la nipote **Olga Savio**; i cognati, i parenti tutti e il Ven. Capitolo della Cattedrale.
La salma dopo le esequie celebrate in Cattedrale a Saluzzo, lunedì 25 c. m. ore 9,30, sarà tumulata a Pisano nel Sepolcreto di famiglia.
Saluzzo, 23 ottobre 1948.
Pompe Fun. Caloseo - Saluzzo - Tel. 154

Dopo lungo soffrire serenamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di
Cena Pietro
Negoziante - anni 57
Costernati ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Beltramo Ermellina**, il fratello, la sorella, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 24 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'estinto, piazza della Repubblica 16 (Porta Palazzo). La presente serve di partecipazione e ringraziamento a tutti coloro che si uniranno al dolore della famiglia.
Off. Fun. Odasso e C., Bertola 27, t. 61-233

E' mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona e generosa di
Domenica Giuseppina Cianzana nata Bornengo
Ne danno il triste annuncio il marito, la figlia, sorella, fratelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi domenica alle ore 10,30 partendo da via Bardassano 4. Un ringraziamento particolare al dott. Guido Capella per la premurosa assistenza prestatale.
Pompe Funebri Nazionali - Tel. 55-440

Serenamente è mancato
Enzo Lari
Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie **Maria Teresa Gesolmi** e bimbi **Anna-Maria, Gianna, Giorgio, Giulio e Valeria**, la mamma, la sorella e famiglia, i cognati, nipoti e parenti tutti. La salma dopo le esequie celebrate in Cattedrale a Saluzzo, lunedì 25 c. m. ore 9,30, sarà tumulata a Pisano nel Sepolcreto di famiglia.
Saluzzo, 23 ottobre 1948.
Pompe Fun. Caloseo - Saluzzo - Tel. 154

Il Personale tutto dell'Industria Fotoreticolaeografica e del Mobilificio Artistico Torinese si associa di gran cuore al dolore del suo amato principale Cav. **Francesco Umberto Donaggia** per la scomparsa della Mamma 30560
Elvira De Pita Donaggio
avvenuta in Venezia il 22 corrente

I venerdì letterari

L'Associazione Culturale Italiana (A.C.I.) che, sotto la presidenza di Gian Carlo Causerana, si era già fatta notare, benchè giovane ancora, nella cerchia cittadina, per alcune conversazioni e lezioni, svoltesi con molto consenso nella propria sala di via Po lo scorso anno, si è ora proposta, con l'imminente stagione invernale, di allargare la sua attività invitando, da ogni parte d'Italia e anche dall'estero, scrittori e specialisti di riconosciuta fama per un ciclo di «Venerdì Letterari»: ciclo di conferenze, le quali saranno tenute, come in più ampia sede, nel salone del giornale La Stampa, ogni venerdì alle ore 18, dalla fine novembre a tutto aprile.

A dire la novità dell'impresa bastino i nomi dei conferenzieri. Corrado Alvaro, Riccardo Bacchelli, Antonio Baldini, Massimo Bontempelli, Raffaele Calzini, Emilio Cecchi, Francesco Chiesa, Andrea Della Corte, Francesco Flora, Concetto Marchesi, Alberto Maurois, Eugenio Montale, Ferdinando Neri, Francesco Pastonchi, Francesco Severi, Manara Valgimigli, Lionello Venturi, Leonello Vincenti. Inizierà il ciclo, venerdì 19 novembre, Francesco Pastonchi parlando sull'arte di leggere i versi.

Portare dinanzi al pubblico torinese la persona e la parola di tanti illustri ingegni, come non è stato per più regioni, appale — e solo una generosa provvidenza ha saputo riunirli — così non ci sembra cosa del tutto solita. Torino avrà ogni settimana nel salone de La Stampa una occasione di ritrovo intellettuale, che servirà a inserirci degnamente tra le più fortunate manifestazioni musicali della città, e a completarle nel senso della cultura. Ne dobbiamo perciò essere grati al Comitato Ordinatore dell'A.C.I., e al suo solerte presidente.

Il Deportato Ignoto nel Campo della Gloria

La salma del «Deportato Ignoto» è giunta a Porta Nuova ieri alle 11,30. Dimenticato dal campo di concentramento di Mauthausen era stata posta sul carro merci numero 151189 e, senza scorta, ha viaggiato, passando per Tarvisio, fino alla nostra città. Il «Deportato Ignoto» sarà sepolto nel Campo della Gloria e, a ricordo di tutti i Caduti nei campi di eliminazione, sulla tomba verrà posta una corona.

La morta di via Lagrange

Il Commissariato Monviso ha indagato su quella donna di facili costumi, Lidia Visconti, di 32 anni, che trovata moribonda nel suo domicilio di via Lagrange 29 era deceduta quindi, ieri mattina, al S. Giovanni vecchio. L'autorità ha concluso che la Visconti, emuloticismo, era morta per morte naturale, probabilmente in seguito a congestione viscerale e collaterale sincope.

Brutale vendetta d'un amante respinto

D'un gravissimo reato s'è occupato il dott. Barretti, commissario di Mirafiori. Si presentava a lui, stralunata e disperata, una signora sulla trentina, madre di tre bimbi, abitante in via Buenos Ayres, che gli faceva questo triste racconto. Tempo fa la donna aveva illegittimamente simpatizzato col coinquilino Domenico Leone di Domenico, d'anni 21; ma tosto aveva troncato la relazione. Il Leone aveva meticolosamente studiato la propria vendetta. Attirata la signora nella propria camera, sprangò l'uscio e sottopose la donna a inaudite torture, sfilandole anche l'anello di brillanti, gioiellando l'orologio d'oro e altri preziosi. Quindi le fece telefonare due biglietti; per la consegna dei preziosi e per dichiarare le proprie colpe. Infine la aggredì e la fotografava in otto pose diverse. Tutto questo fu compiuto sotto la minaccia d'un fucile da caccia, munito — affermava la donna — di silenziatore! Dopo due ore la poveretta recuperava la libertà.

Il dott. Barretti, in seguito al racconto, faceva arrestare l'oscuro individuo: ottenuta da lui completa confessione, lo denunziava per estorsione aggravata e sequestro di persona.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

— Il Geom. *Peccito Carlo* economo del Sanatorio S. Luigi è stato nominato Cavaliere di Grazia Magistrale dell'Ordine Militare ed Ospitaliero di S. Giorgio di Carlotta. Gli amici presentano vivissimi rallegramenti.

ISTITUTO BERTOLA fondato nel 1867, via *Po 8, Torino*, Tel. 43-646. Sono aperte le iscrizioni ai corsi Diurni e Serali di Scuola Media, Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico, Istituto Magistrale, Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri, L'*Istituto Bertola*, con una provata esperienza di oltre 80 anni, con specializzato Corpo insegnante ed un'organizzazione scolastica seria e coscienziosa, che ha dato sempre ottimi risultati educativi e didattici, offre le seguenti possibilità: ricupero anni studio; abbreviazione durata studi nei limiti consentiti dalla Legge; mutamento ordine degli studi e dato passaggio dagli studi classici a quelli tecnici e viceversa. Convitto. Semiconvitto. Facilitazioni. Riduzioni ferroviarie e tramviarie.

ISTITUTO POGLIANI, *corso Francia* 3, telef. 48-890. Continuano le iscrizioni ai corsi accelerati diurni e serali per: Scuola Media, Istituto Magistrale, Istituto Tecnico (Ragionieri e Geometri), Liceo. Informazioni ore 8-12, 15-20.

ISTITUTO LAVORO E SCUOLA per licenze, diplomi, ricupero anni studio. *Via Consolata* 1 bis, t. 44-078

CON POCA SPESA subito potete ammobiliare la casa ed avere immediatamente tutti i mobili necessari pregiati e comodi, mobili ed elegantini ai prezzi più bassi in confronto alla qualità, soltanto mediante versamento di un piccolo anticipo col rimanente pagabile da 12 a 20 rate; questo vi lo può offrire soltanto la grande organizzazione per la vendita rateale con speciali condizioni della portata di tutti il *Mobilificio Subalpino* con sede centrale di vendita in *via Barbaroux*, 11.

PALETOTS E GABARDINE. Tutto l'abbigliamento per Signora e per Uomo. Tutta la biancheria personale e per la casa troverete in grandioso assortimento ed a prezzi convenientissimi alla *C. C. I.*, *via S. Tommaso* 5, o in Palazzo di Città 24. Facilitazioni di pagamento.

CASA DEL SOPA' E SALOTTI. Fabbrica *Fratelli Sergallo, c. Vercelli* 96. Negozio vendita *c. Giulio Cesare* 99. Soffietti, salotti, poltroncine, divani matrimoniali. Vendita rateale.

PALETOTS E SOPRABITI per signora, pura lana, eleganti modelli L. 12-16.000. Abiti lana L. 8-10.000. *Roggeri, via Sacchi* 34.

SEMPRE OTTIME OCCASIONI al *Mobilificio Piemontese*, *via San Tommaso* 8 (centro) Tinelli 25.000, sale rinascimento 80.000, camere rinascimento 120.000, barocco 140.000, lussuose camere Luigi XIV assortimento completo camere e cucine rustiche a prezzi sbalorditivi.

TINTORIA pellami giacche borse scarpe, rimoderna calzature stivali. Rimonte. *Via Stampatori* 15.

UNA SPOSA E' PIU' BELLA in mano a mobili belli. I mobili belli li troverete sempre al *Mobilificio del Mille*. Barocco francese, rinascimento fiorentino e le autentiche chippendal. Sconto 15% saldo fine mese. Rateazioni. *Via del Mille* 10.

QUALE E' IL REGNO DELLA DONNA? La cucina. Sentite dunque che amate la Casa: c'è alla *Mole* una cucina speciale che si trasforma nelle varie ore del giorno. Andate a vederla! Vi piacerà, ne siamo sicuri. E ammirerete anche mobili vari senza pretesa ma fatti bene: costano, si capisce, ma costano poco! Per tutte le borse ve n'è alla *Mole* e tutti cartoni, anche quelli che costano meno. Visitate la esposizione in corso *Matteotti* 10 a Tel. 41-471; *Fabbrica via Pescetti* 5. Telefono 33-351.

GEMMA DOVE SEI? In piazza *Castello* 71. Solo alla «Gemma» si vendono le camere rinascimento a 125.000. Io pranzo a 80.000 e chippendal autentiche a L. 115.000. Ecco la ragione per cui tutti cercano la «Gemma» e vi accorrono.

MOBILIFICIO BIANCO, *Piazza Saluzzo ang. corso Peschiera* 171. Salotti 8500, materassi 6500, tinelli 9500, cucine economiche, vasto assortimento mobili ogni stile. Vendita a rate.

BARTORIA *Picco, v. Gioberti* 35, T. 45-601. Confezioni accurate uomo e signora. Stoffe delle migliori Case a prezzi imbattibili. Facilitazioni pag. Conf. con stoffe di cliente.

FABBRICA MOBILI E SALOTTI TRE BIANCHI. Vendita direttamente a privati salotti trasformabili in studio, camere letto e tinelli, ultima creazione. Facilitazioni pagamento. *Via Nizza* 101. Tel. 41-967.

MOBILIFICIO ROMA, *via Bertolotti* 16. I migliori mobili d'ogni stile ai prezzi più convenienti. Specialità camere e tinelli rustici, salotti e poltrone letto. Divani e due piazze. *Facilitazioni*

CASA DEL SOPA' *Bergallo Arese e. Cuneo* 25, tel. 30-681. Divanetto, Salotti, Poltrone letto, Divani matrimoniali in vasto assortimento. Vendita anche a rate.

CAMICERIA SORELLE PIAZZO, p. *Nizza* 26, Camicie, camicette, pigiama, confez. accurate su misura.

MOBILIFICIO TRIVERO Eleganti, cippendal, rinascimento, rustico, prezzi convenienti. *Via Bogino* 20.

OGGI ALLA RADIO

Rete rossa. - Ore 11: Concerto dell'organista Ireneo Fuser - 11,30: Messa - 12,30: Musica da camera - 13,20: Quintetto Zucchero - 13,50: Giro ciclistico della Lombardia - 16: Radiocronaca di una partita di calcio - 17: Musiche da film - 17,30: Musica da ballo - 18,30: Arrivo del Giro ciclistico della Lombardia e Campionato italiano motociclistico - 18,50: Musica sinfonica - 19,40: Notizie sportive - 20,30: Arrobalero - 21,15: I grandi concertisti internazionali - 22: Orchestra Barzizza.

Rete rossa. - 11,30: Orch. Semo - 12,10: Musica da operetta - 14,12: Fantasia musicale - 15,35: Dal Comunale di Bologna «Werther» di Massenet - 18,45: Notizie sportive - 19,45: Orchestra Rinelli - 21: «I partiani» di V. Bellini

LOTTO PUBBLICO

Torino	13	46	68	69	53
Bari	83	70	89	67	37
Cagliari	75	38	78	15	49
Firenze	39	12	20	79	35
Genova	11	1	29	57	37
Milano	38	73	26	40	60
Napoli	28	61	33	53	65
Palermo	53	7	31	66	10
Roma	24	70	64	77	14
Venezia	39	70	79	83	59

SPETTACOLI

Al VITTORIA: *Cavalieri del cielo*, di M. Leisen

I cavalieri del cielo sono gli aviatori; il film ci introduce in una accademia aeronautica americana, e su un terzetto di «piccoli» che, passando per un lungo tirocinio di prove, diventano abili aviatori, imposta la sua vicenda. I consueti episodi di vita militare, tra burleschi e propagandistici, sono collegati da un motivo romanzesco: uno dei tre allievi, insidiato da una donnina di malaffare, è salvato dall'amico, che essendo stato eliminato dal corso per una fatale imprudenza, si sacrifica sposando la pericolosa sirena. Il sublime gesto non resta senza il meritato premio, il beneficato salva il suo benefattore a costo di violare la disciplina, è processato, ma tutto finisce nel migliore dei modi. Casi e caratteri sono piuttosto assurdi, ma belle riprese di voli, lepide scenette, e l'eccellente recitazione di Ray Milland e di Veronica Lake, un'incantevole strega bionda, di Brian Donlevy e degli altri, danno al film un sapore piacevole.

AL TEATRO CARIGNANO (Compagnia di prosa di Annibale Ninchi): Oggi alle 15,30 *Cirano di Bergerac* di Rostand; alle 21 *Il beffardo* di Nino Berrini. Ultime due recite della Compagnia.

Da mercoledì 27, *Macario* in «*Oklabama*» rivista film in 3 tempi e 30 quadri, soggetto di G. L. Darnell, con Tina De Mola, Marisa Merlini Erika Sandri, Gilda Marmo, Carlo Rizzo, Giulio Marchetti, Giacomo Rondinella.

TEATRO LIRICO — Dal 28 corrente al 1° novembre p. v., rappresentazioni liriche straordinarie con le opere: *Rigoletto, Madama Butterfly, Traviata*. I principali interpreti sono: Lina Pagliughi, Augusta Oltrabella, Clara Fredilani, Elena Danese, Antenore Reali, Vasco Campagnano, Piero Sardelli, Giuseppe Garibaldi, Giorgio Santi, Marco Stefanoni, Giovanni Fabbri, Gino Vanelli, Vittorio Baldo; maestro concertatore e direttore d'orchestra Mario Braggio.

La prima rappresentazione avrà luogo giovedì 28 corr. alle ore 21 con *Rigoletto*, protagonista il baritono Antenore Reali.

TEATRO GOBETTI — Oggi, alle ore 15,30 e alle ore 21, ultime repliche nella commedia *La bella Otero* in 3 atti di Guy de Maupassant, quello della Maison Tellier, se fosse vivo — abita in Barbero con funzioni che quasi diremmo direttoriali; e qui, in una saletta, nella quale tra un onesto mobilio «liberty» spicca anche una macchina da cucire, ella ci riceve per narrarci la sua prodigiosa e pur veridica storia.

Benchè abitante a Venaria, Rosa Barbero è torinese autentica, di Vanchiglia, ove nacque 61 anni fa.

Per la sua avvenenza fu, ai suoi tempi, notissima se non proprio la «Bela Rosin», la «Rosina di Vanchiglia». Il popolo santa e classica la bellezza!

A vent'anni era stata modella di scultori e di pittori illustri, da Canonica a Giacomo Grosso. Era una giovanetta tornita, graziosa, nasino fine, ricciuta e con occhi elettrici, il trascorrere degli anni ha salvato lo spirito e non ha spento la vivacità.

L'eredità le è venuta alla morte della madre, che abitava negli Stati Uniti, presso la brumosa Pittsburg in Pennsylvania (la città che fu fatale a Eleonora Duse) e precisamente in una tenuta detta Lighini, ove si fabbricavano conserve e c'era una vasta «farm» con relativi «cow-boys». Il primo avviso della vistosa eredità giunse quindici giorni fa, e dal Console dell'U.S.A. passò al sindaco di Venaria, che tosto mandò a chiamare la signora Rosa. Bisogna avere un cuore forte per ricevere notizie di questo calibro! 26 milioni d'eredità non sono cosa di tutti i giorni.

— Ma io sono forte — spiega la Barbero. — Non sono mai stata ammalata e ho una salute formidabile.

Questa fortuna era nata bizzarramente. Il padre della Barbero, emigrato tanti anni fa negli Stati Uniti, era andato a fare lo sterratore a Panama. Lavoro duro, ma bisogna pur vivere! Capitò quindi a Pittsburg e diede nell'occhio a un buon diavolo, proprietario di terreni e fabbricatore di conserve. Egli lo fece lavorare, poi la prese come socio d'azienda e alla fine, quando morì, lo nominò suo erede. Il Barbero era diventato così un bel pezzo di «cow boy» e un formidabile fabbricatore di conserve; dividava il suo tempo tra l'opificio e la «farm». Quando morì, nel 1912, cadendo da cavallo, pesava 95 chili. Ma sua moglie — la madre di Rosa — quando morì a 78 anni, ne pesava 190. Una famiglia ben piantata.

Un fratello di Rosa è morto oggi capitano della marina mercantile americana. Una morbida vita nota, nel suo distretto d'America, perchè portava, nella rivestitura d'oro di un dente, un autentico brilliante.

Rosa stessa non disdegnava la vita emozionante. Attraversò tre volte l'Atlantico: dall'America all'Italia, dall'Italia all'America, e poi di seguito. Viaggiò su quel famoso e fatale «Lusitania», transatlantico da militari, che, durante la prima guerra mondiale, fu silurato in piano oceano col suo enorme carico umano.

— Fu una fortuna che io feci il viaggio d'andata, dall'Europa all'America. Nel viaggio di ritorno, la nave s'inabissò.

Rosa era dunque predestinata alle emozioni e anche — perchè no, essendo donna? — piuttosto estrose. Scappò la prima volta dall'America per un uovo! Aveva litigato con la famiglia per quest'uovo ch'ella voleva e gli altri non volevano dare. Così la vita, conobbe l'amore, si è sposata due volte. Il primo marito è morto; ma il secondo sta bene. Vanta parentele simpatiche: un controllore del tram, un pubblicista...

— E che farà ora? Andrà in America?

— No. Resterò a Torino. Continuerò la mia professione. Comunque voglio vivere serenamente. Ho destinato già un peculio alla beneficenza: il Cottolengo, le Nuove, la Carità del Sabato... Ho molti nipoti. Penserò anche a loro.

— Farà subito testamento! — previene la sua più cara amica.

Intanto l'erediliera d'America ha confidato le sue pratiche a un distinto legale. Passata la prima, inevitabile emozione (cadde al suolo svenuta, al primo annuncio) si mette già tranquilla e cosciente dei propri diritti e dei propri doveri.

— La vita comincia a 40 anni, dice un proverbio americano — ella ci afferma — e lo ha ben giovane. Del resto lei sta di una donna sono tre: quella che una donna ha, quella che dimostra e quella che le danno. Io sento d'avere la seconda.

Francamente non la credevamo così amabile. Quando usciamo dal solitario «retiro», dagli usci socchiusi cinque volti di ragazze ci guardano...

Astra: Corsari della terra (Laddi).
Cinestar: Ap. 14 «Copacabana».
Colosseo: Capitan Blood. (Flynn).
Odeon: Inferno verde Fairbanks.

Adua: «Sangue all'alba» Varietà
Aurora: «Gli eroi del Pacifico».
Brissia: Incontro a Satsan. Gable
Fortuna: «Il corriere del re» Comp.
Ideale: Riviste ore 15 16 21.
Nuovo: Tamara figlia steppa. Pech
Palermo: Avorio nero. F. March.
Seminio: «Avventura a Bombay».

Gabbiria: «Filo del rasoio» Power.
Colosseo: «I migli

Sbagliato il primo bottone

Ho ricevuto una lettera anonima, traboccante, come è nello stile di tali lettere, di violentissime ingiurie, da parte di uno che si proclama «reduce da tre guerre» — forse ignorando che lo stesso reduce da quattro — per quel mio profilo del maresciallo Graziani comparso su queste colonne alla vigilia del processo di Roma; profilo scritto — i lettori se lo ricorderanno — senza odio e senza partito preso, e di conseguenza assai più benevolo degli scritti e dei memoriali di altri (reduci magari anch'essi da qualche guerra). Quella lettera mi accusava di insozzare la memoria dei caduti agli ordini del maresciallo, e di rinnegare la patria per odio politico; accuse che naturalmente non metto il conto di ribattere. Ma cito tale lettera perchè è indice dello stato d'animo acceso, direi morboso, con il quale molti italiani seguono questo processo, dividendosi ancora una volta in due campi ferocemente avversi e intolleranti, esasperando ricordi e sentimenti, esaltando o deprimendo — per esaltare o deprimere l'uomo — fatti e vicende che ormai appartengono alla storia e che vanno giudicati senza passione, e prescindendo dai personaggi che vi hanno avuto parte. Sì che si discute della legittimità o ingiustizia delle imprese coloniali, di lecite o illecite repressioni di rivolte; e si risà il processo alla politica di dieci e venti anni fa, e si mette in dubbio il dovere di ubbidienza dei militari e il valore del giuramento da essi prestato; e per ripulirsi del fango l'imputato ne getta a piene mani su altri illustri personaggi; e si sospetta dell'imparzialità dei magistrati e si parla di legittima suspicione. Insomma uno spettacolo poco lieto, un ribollire in ritardo di odi e di sdegni che ci auguravamo sopiti.

Bisogna dire che questo processo, per parlare alla buona, è stato impostato male. Si è sbagliato il primo bottone, e quasi tutto quello che deploriamo è cagione di quello sbaglio iniziale. Come ho già detto in quel mio articolo che non è piaciuto al reduce di tre guerre, il solo delitto da imputare al maresciallo Graziani è quello di essere stato il ministro della guerra di un governo ribelle, di avere collaborato con il nemico. Ma sia perchè ai compilatori dell'atto d'accusa non piacesse mettere l'accento sulla legittimità del governo del sud, sia perchè l'occasione gli paresse buona per collocare ancora una volta in cattiva luce tutto quello che si è fatto durante il ventennio, nuove imprese coloniali e riconquista delle vecchie colonie, si è allargata l'istruttoria a tutta la carriera del maresciallo si da sottoporre a inchiesta e critica la sua condotta di capo di colonna, di combattente del deserto, di manovratore di truppe coloniali, di vincitore di battaglie che si studiano sui manuali d'arte militare, di governatore di colonie, di vicerè, di comandante — sfortunato stavolta — di un esercito in guerra. Ma tutto questo che c'entra con la faccenda della ribellione? Abbiamo sentito per ore ed ore, per giorni e giorni, il nervoso imputato sgolarsi per difendersi da imputazioni che nessuno doveva fargli, o se mai non in questa sede di tribunale, per vantarsi di azioni militari per le quali gli va ancora l'ammirazione della gente, per giustificare i metodi della repressione della rivolta in Cirenaica rinfacciatigli con argomenti che appaiono tolti dalla gelosa propaganda di altre nazioni, le quali nelle loro campagne coloniali hanno applicato gli stessi metodi, e probabilmente con durezza molto maggiore.

La causa, dunque, zoppica fin dall'inizio; e si capisce che la difesa trova il suo tornaconto in quell'errore d'impostazione, perchè è più agevole ribattere un certo numero di accuse generiche che una sola specificatamente indicata da un articolo del codice, e meno grave appare un'imputazione quando è diluita da altre che è troppo facile respingere. L'istruttoria doveva limitarsi a esaminare il contegno dell'imputato dall'8 settembre in poi, e tutt'al più dal 25 luglio; l'accusa, come ho detto, doveva consistere nel solo addebito di avere comandato le forze di un capo di governo illegittimo, avuto dalla prigionia in cui il governo legittimo lo teneva, e di avere collaborato con le forze di un paese con cui il governo legittimo era in istato di guerra. Ribellione e tradimento, articoli 71 e 114 o 137 del Codice Penale per l'esercito. Aver definito i partigiani delinquenti e peggio, avere spinto truppe contro di essi, avere ordinato il disarmo dei carabinieri, avere «emanato bandi di reclutamento con minaccia di pene terroristiche», come dice l'atto di accusa, sono solo delitti accessori e conseguenza di quel solo e unico per il quale la difesa non ha alcuna giustificazione valida da opporre, se non dimostrando — disperato assunto — che il governo di Vittorio Emanuele III era solo un governo di fatto come quello di Salò. (Ma il governo di Salò non sorse l'8 settembre come per geminazione, sì da apparire il governo dell'Italia a settentrione della linea di battaglia, come l'altro poteva apparire quello dell'Italia al sud della detta linea; nacque settimane più tardi, e per il concorso dello stesso Graziani).

Ma è da notare che lo stesso maresciallo all'udienza del 15 ottobre parla dell'«illegittimo governo del nord»; e la sua stessa affermazione, «se le cose fossero andate diversamente sarei stato acclamato eroe salvatore della patria come il generale De Gaulle», dimostra che la giustificazione del suo gesto stava solo nel buon successo di esso. Egli sapeva bene che accettando di essere ministro della difesa del governo di Mussolini si ribellava al governo legittimo; sperava solo che questo governo sarebbe stato rovesciato dalla sconfitta, e la sua condizione di ribelle si sarebbe mutata in quella di primo benemerito del nuovo ordine di cose. Ha giocato, per risentimento, o per debolezza, o per invidia, o per rancore, o per tutti questi moventi insieme; ed ha perduto. Ma giocando, sapeva bene cosa rischiava, e cosa rinnegava. Scrive infatti in quel suo libro *Ho difeso la Patria* che «il duca d'Acquarone e il principe ereditario gli avessero detto, l'agosto del 1943, quale piega gli avvenimenti stavano prendendo, «da soldato avrei tenuto per me le mie idee, ma mi sarei uniformato alle supreme decisioni del Re». Come mai egli che l'agosto del '43 pensava fosse suo dovere ubbidire al suo Re, «da soldato», pur avendo idee ben diverse sulla linea di condotta da seguire, dopo l'8 settembre si mise contro quello stesso suo Re? Eppure anche nell'agosto pensava che la guerra dovesse continuare, tenendo fede all'alleanza con i tedeschi.

Molti altri valorosi soldati ebbero momenti di sconforto, di dubbio, di ribellione, la terribile notte dell'8 settembre. Ma considerando la loro condizione di soldati e il giuramento prestato al Re all'inizio della loro carriera, videro presto qual'era la via che l'onore ed il dovere consigliavano. Quando il comandante della flotta in mare, ammiraglio Bergamini, ricevette dal ministro della marina l'ordine di salpare e di dirigersi alla Maddalena, capì che si trattava di andare a consegnare la flotta al nemico contro cui aveva combattuto fino allora. Sulle prime l'ammiraglio disse di no, «Non consegnerò mai le navi al nemico», gridò dentro al telefono. Ma quando il ministro gli ricordò che l'armistizio era stato firmato in nome del Re, ed i marinai avevano giurato fedeltà al Re, e dovevano ubbidire all'ordine del Re, anche se infinitamente amaro, Bergamini disse: «E' giusto, ubbidisco». E salpò con tutta la flotta; e il giorno dopo, attaccato da aerei di bombardamento tedeschi, ordinava la difesa con le artiglierie di bordo; finchè, spezzata la nave ammiraglia da una bomba razzo, moriva al suo posto di comando.

Ma l'esempio dell'ammiraglio Bergamini non giovò all'ambizioso maresciallo.

Paolo Monelli

Maria Josè nel parco del castello di Merlinge

PER ORDINE DI GRAZIANI

Le "stellette" militari sostituite dal gladio littorio

Roma, 23 ottobre.

Tra le numerose lettere che, quotidianamente, anonime e non anonime, giungono alla Corte, una ne è arrivata, stamane, della vedova del generale Lordi che venne fucilato alle Fosse Ardeatine; una lettera in cui, tra l'altro, si afferma che il Maresciallo Graziani non si è interessato della sorte del marito. Sull'argomento ha parlato la difesa, e l'accusa. La Corte ha deciso che venga in udienza la signora Lordi a parlare dell'episodio.

Carnelutti: — E sia; ma si permetta che vengano anche altri che diranno come Graziani si sia adoperato, magari senza ottenere alcun risultato, per il gen. Lordi, per il colonnello Talamo, per il gen. Martelli. Questi «altri», potrebbero essere, ad esempio, il colonnello Herbert Kappler, comandante la polizia germanica in Roma che, attualmente, si trova detenuto nel penitenziario di Gaeta.

La Corte ha aderito al desiderio di Carnelutti e un altro teste si è aggiunto ai tanti.

Dopo queste premesse si è iniziata l'udienza vera e propria. Il primo testimone oggi è stato il ten. colonnello Agostino Aiello: anche lui negli uffici di Graziani vide la famosa lettera di Caviglia in cui si augurava al Maresciallo la possibilità di assolvere il grave incarico che si era assunto nell'interesse della patria. Anche a lui Graziani disse, subito dopo aver accettato l'incarico nel governo della repubblica sociale: «E' necessario fronteggiare l'invasione tedesca e salvare il salvabile».

Il col. Aiello seppe poi come tutti gli ufficiali residenti a Roma venissero muniti di uno speciale lasciapassare e fu lui che studiò, insieme al generale Gambara, il sistema perchè gli ufficiali richiamati potessero rimanere a disposizione dello stato maggiore, in modo da essere protetti contro eventuali sanzioni stabilite dai tedeschi. Agli ufficiali venne rilasciato un biglietto al quale molti dovettero poi la vita.

Il già capo di gabinetto del ministro dell'interno Buffarini, Coriolano Pagnozzi, depone sul disarmo e la deportazione dei carabinieri.

— Il generale Stahel — egli dice — comandante della città aperta di Roma, voleva che i carabinieri fossero mandati via dalla capitale. Per evitare ciò Graziani pensò di inviare i carabinieri a Zara...

Presidente: — Ma chi ha dato l'ordine di disarmare i carabinieri? Sapeva Graziani che i carabinieri sarebbero stati deportati in Germania?

Pagnozzi: — Io seppi solamente che i carabinieri venivano disarmati e inviati fuori d'Italia. Posso dire, però, che Graziani nulla sapeva delle intenzioni dei tedeschi.

Presidente: — Cosa lei sa dell'invio in Germania di settantamila lavoratori italiani?

Pagnozzi: — I tedeschi avrebbero voluto fare dei rastrellamenti in grande stile per raggiungere il numero di operai. Buffarini cercò di temporeggiare e Graziani, per risolvere ogni questione, costituì quell'ispettorato del lavoro per cui si riuscì a ottenere che i lavoratori italiani fossero impiegati esclusivamente in territorio nazionale.

Presidente: — E' vero che Graziani pregò Buffarini e Pavolini di far sciogliere l'organizzazione creata da Bardi e Polidori in Roma?

Pagnozzi: — La circostanza è vera: Graziani, verso la metà di ottobre del '43, si recò da Mussolini per chiedere lo scioglimento della federazione fascista repubblicana di Roma ponendo come condizione sine qua non le sue dimissioni dalla carica.

Ultimo teste è il gen. Crimi che assunse, nel dicembre del '43, il comando della guardia di finanza di Roma.

Crimi: — Quando venne l'ordine di prestare giuramento alla repubblica sociale italiana, feci firmare un modulo a tutti i finanzieri senza alcuna cerimonia. Non passò molto tempo che arrivò un altro ordine: quello di sostituire le stellette con i gladi romani. L'ordine non fu eseguito. Si verificarono incidenti fra finanzieri ed elementi della «Nembo» e del «Barbarigo» che combattevano sul fronte di Anzio. Alla fine il maggiore fui chiamato a rapporto da Graziani il quale mi ripetette l'ordine di sostituire le stellette dei finanzieri. Risposi che i nuovi distintivi ancora non erano arrivati dal nord. Graziani mi rispose che sapeva perfettamente come la guardia di finanza fosse contraria al governo di Salò, ma mi raccomandò che si cercasse almeno di salvare le apparenze.

Pubblico Ministero: — Ma il colloquio, se non erro, non si svolse in termini così pacifici.

Crimi: — E' vero: Graziani parlò in modo duro ed aspro battendo violentemente i pugni sul tavolo...

Graziani: — Per forza, dovevo essere duro e aspro. Lo meritava il contegno che era stato tenuto dinanzi a me.

Guido Guidi

PER NON DIVENTARE CIECA

Maria Josè si è affidata ai miracoli di un mago

Abbiamo assistito, in un salotto del Castello di Merlinge, all'inizio di una straordinaria cura; Achille D'Angelo si è impegnato a salvare gli occhi dell'ex-regina d'Italia

GINEVRA, ottobre.

Racconterò una specie di fiaba moderna, che ha per protagonisti una regina e un mago (non importa se la regina è in esilio e il mago, perciò i vecchi attributi del mestiere, indossa un abito principesco). Per sfondo, uno di quei castelli che i ginevrini chiamano gentilhommières, pittoreschi e isolati, tagliati fuori come isole dalla monotona disciplina della vita svizzera.

Il mago, che è molto popolare da noi, si chiama Achille D'Angelo, detto il «mago di Napoli». Giunse a Ginevra sera fa, con cinque valige e tre segretari, fra cui una segretaria-interprete; e scese in un grande albergo del lungo lago. L'indomani, una grossa automobile nera condusse il D'Angelo e la sua segretaria verso il castello di Maria José, a otto chilometri da Ginevra, nell'ampia vallata della Seyne.

Il castello non si vede dalla strada, che si addentra in un parco frondoso trascolorato dall'autunno, dove i pioppi splendono come ori e gl'ippocastani sono in giallo-rosso. A una svolta, Merlinge si profila contro il cielo ventoso, tra nembi di foglie secche. E' una solida villa con tetto spiovente e una bella terrazza a due rampe; guarda per tre lati su un giardino alla francese e per uno sull'orto, infoltito di crisantemi e radicchi. Un salice piangente, che lambisce l'orlo di una piscina dall'acqua verdastra, s'leva dinanzi alle finestre del salone-biblioteca, dove passa lunghe ore, dove mangia, legge e s'intrattiene, quella che un giornalista svizzero ha chiamato «la femme la plus dépaysée du siècle», una donna vagante nella penombra alla ricerca di se stessa.

La prigione del buio

A tutt'oggi, la causa della semi-cecità di Maria José non sono ben apparate: v'è chi parla d'indebolimento del nervo ottico in seguito ad emorragia e chi d'un errore di gruppo sanguigno nelle trasfusioni praticate dopo la medesima. In realtà, i due medici curanti dell'ex-sovrana, lo spagnolo professor Arruga e il professor Franceschetti di Ginevra, si sono trovati d'accordo su un unico punto: la scienza non può niente per allargare la spiraglio di luce da cui Maria José coglie la visione del mondo; tutt'al più, vigilare perchè non si ottenti. Solo un miracolo potrebbe sottrarre Maria José alla prigione del buio; ma chi farà questo miracolo? I medici no, essi lavorano con quei mezzi terapeutici che sono fisici, sinergici, lastre radiografiche e in ultimo si stringono nelle spalle: «Coraggio». Uno che sia arrivato a questo, si rifugia in qualunque speranza e un Achille D'Angelo può essere l'ultima.

Quando l'automobile giunge al castello, sono appena le nove. La signora Casal, una delle più devote amiche di Maria José, introduce i visitatori in una spaziosa e gelida anticamera dai mobili scuri, avvertendo che la signora (dice «Sa Majesté») è ancora in letto, ma riceverà subito «Monsieur le magò». Nell'attesa il magò cammina avanti e indietro con una certa agitazione. Ha conosciuto molti personaggi della haute, ma questa è la prima ex-regina della sua carriera e c'è da capirlo se raccomanda a se stesso di non perder la tramontana. «Piccerè — chiede alla segretaria, indicando affannosamente la propria cravatta — va bbuono?». E la segretaria senza di tranquillizzarlo, approvando con lo sguardo l'abito blu, la camicia a righine rosse, l'occhio magnetico sotto i capelli grigi.

«Farò cose grandi»

Si rinfranca alla presenza dell'ex-sovrana e: «Io' qui. Farò cose grandi» le dice confidenzialmente, approfittando della sua posizione di intermediario fra il reale e l'occulto, per sopprimere la distanza. Maria José sorride. E' distesa su un lettino turco e avvolta in una coperta di pelliccia; i capelli biondi spettinati, un pigiama a righe celesti chiuso fino al mento. La camera ha le pareti chiare, il soffitto alto e due finestre aperte dalle quali entra l'odore fresco e umido dell'autunno; il arredata, come gran parte della diciotto stanze di Merlinge, con mobili del castello di Racconigi, un armadio, una scrivania, dei ritratti, moltissimi libri. Per quanto abbia quarantadue anni, che può essere una età critica anche per una bella donna, Maria José conserva un aspetto giovanile, è piuttosto florida e sembra ci veda benissimo. I suoi occhi, di un celeste sospeso fra il verde e il grigio, sono limpidi e aperti; ma quando porge la mano, allungandola davanti a sè in quella che crede la giusta direzione, aspetta, con un battito nervoso delle ciglia, che il visitatore si sposti di mezzo passo e la stringa. «E' come se guardassi dentro a un tubo — fa con voce quieta, in cui resta appena l'orre francese. — I miei nervi, qui, sono morti». E sfiora col dito la palpebra inferiore dove, secondo i medici, rintracciano le radici inerti e bizzarre dell'innervatura ottica. Poi aggiunge di non credere alle «stregonerie», ma alla potenza di certi fluidi, sì. «E mi rimane — dice a D'Angelo — che il fluido dei napoletani è buono».

Il trattamento psichico si svolge in un salotto del primo piano. Maria José, che indossa una gonna marrone, con camicetta di seta e giacca di maglia, siede davanti a un tavolo impero e D'Angelo, senza toccarla, opera una trasmissione di fluido a distanza, o telecinesi. A turno, Maria Pia e miss Smith, la governante dei bambini, controllano i movimenti del «mago», il quale parla intorno alla signora, tenendola sotto il fuoco di due occhi che, mi sbaglierò, mi ricordano da satanasso. Maria José, con aria divertita, riceve colpi in faccia, soffi e sfioramenti sulle tempie e sugli occhi. D'un tratto fa una voce (è turbata), dice di avvertire lievi contrazioni sotto le palpebre, mentre si accendono fugaci bagliori nell'oscurità che delimita il suo campo visivo. Gli esperimenti vengono ripetuti più volte, con identici risultati. "Gesù! Parola mia vi guarisco! — grida il D'Angelo. — Vi guarisco se mi aiutate!". Il spiega che la volontà di guarire del paziente è indispensabile alla cura (poichè, mentre la scienza ufficiale si occupa della malattia e trascura la personalità del malato, assegnandogli un compito interamente passivo, la cosiddetta "terapia psichica" obbliga l'ammalato a divenir collaboratore, facendone un baluardo di volontà contro il male).

Più tardi, Maria José confessa al "mago" che non è del tutto certa di voler guarire. Lei, dice, prova un'acuta insofferenza per certe persone, certe facce e quel buio che l'accompagna è un mezzo per cancellarle; d'altronde, guidata da quel filo di luce, può fare ancora le cose che predilige, suonare Beethoven e Ravel, leggere i suoi autori preferiti, camminare nei boschi e, persino, sciare. "E' meraviglioso buttarsi giù — dice, ridendo — quando non si vede la discesa". Ama l'emozione del pericolo, forse perchè si riconcilia con la vita, che è così facile perdere. Sembra una donna estremamente irrequieta e fantastica, ma diversa da tutte le descrizioni che sono state fatte di lei; e questa Maria José improvvisata, è sbocciata dopo quello che sono chiamò allora, con feroce sarcasmo, "il funerale dei Savoia". Parla molto, disordinatamente, a sbalzi, di musica e di ginnastica yoga, del Portogallo che non può soffrire e degli spagnoli che vengono a molestarla di notte; mai del marito, nè dell'Italia (ma ogni istante che abbiamo vissuto è con noi. Quando il D'Angelo la prega di tracciare un pensiero sulla carta, per una concentrazione di fluido, o qualcosa del genere, scrive: "Il più bel clima del mondo è quello d'Italia").

Vita senza attriti

In Svizzera, Maria José conduce una vita senza attriti, va e viene a piacere, vestita in modo dimesso, quasi trascurato e non si cura di ciò che il mondo può dire, godendosi finalmente la libertà concessa dall'esilio, la fine dell'etichetta. "C'est une "majesté" très démocratique — commenta il cameriere svizzero, Louis, che si trova a Merlinge da pochi giorni. E racconta che Maria José dà pochi ordini e non ama essere servita quando mangia. Difatti, mentre l'ex-regina siede a tavola con D'Angelo e le di lui segretaria (una tavola e rotelle, apparecchiata nella biblioteca, presso il caminetto acceso), per consumare un pasto a base di maccheroni gratinés, carne con verdura e frutta, il cameriere Louis fa solo brevi apparizioni e i suoi piedi sorvolano il tappeto con una leggerezza di tignole.

L'ex-regina mangia poco e distrattamente, sbucciando la frutta con le mani; negli ultimi tempi, ha rinunziato ai suoi frugalissimi pasti a base d'insalata e non fuma più quei piccoli sigari chiari, tra il Virginia e l'Avana, di cui si parlava tanto nei salotti di Cascais. Si lamenta di non dormire quasi mai, la notte; e una delle ore, quando il sole tramonta dietro la lontana catena del Giura dice, la coglie una certa d'angoscia, che cerca di fugare suonando il pianoforte, o riordinando i libri della biblioteca. A questo punto, il D'Angelo la inchioda in viso quei suoi occhi spiritati e promette di nuovo, con una semplicità paurosa: «Guarirete».

Nei giorni successivi, la salute dell'ex-regina sembra, infatti, ristabilirsi. Dorme molto, è allegra, fa lunghe passeggiate col "mago" nei dintorni di Merlinge; e una sera telefona alla signora Casal: «Ci vedo meglio. Non ho più tutto quel buio davanti. Quasi non posso crederci». Le sedute psichiche continuano; ma la segretaria non accompagnerà più il mago al castello. La segretaria del mago ero io.

Clara Grifoni

Eleonora Roosevelt ha compiuto in questi giorni 64 anni. L'associazione delle dottoresse svedesi l'ha invitata a tenere un ciclo di conferenze a Stoccolma.

Il processo Bellentani avrà luogo in gennaio

Milano, 23 ottobre.

Secondo notizie apprese negli ambienti giudiziari di Como il processo contro la contessa Pia Bellentani che uccise nel salone bar dell'Hôtel Villa d'Este di Cernobbio l'industriale comasco Carlo Bacchi, suo amante, si svolgerà alla Corte d'Assise di Como verso la fine del prossimo gennaio. Per quell'epoca il dott. Jasevola, il magistrato al quale è stato affidato il compito di condurre la istruttoria, avrà posto termine alla sua indagine. L'istruttoria infatti dovrà assodare se l'aristocratica sparatrice debba rispondere di omicidio premeditato oppure se è stata indotta al delitto da una momentanea provocazione.

La contessa omicida intanto trascorre le sue lente giornate e le sue interminabili notti nella buia e stretta cella del carcere di Sandonino che divide con una contrabbandiera di sigarette. Essa mostra un contegno rassegnatissimo e quasi assente, subentrato alla insofferenza e alla disperazione dei primi giorni che seguirono il delitto. Riceve molte corrispondenze ogni giorno. Per la gran parte si tratta di lettere di sconosciuti fra i quali non mancano coloro che approvano il suo delitto inviandole infocate frasi d'amore. C'è persino chi le dà consigli sul modo di comportarsi al processo per potersela cavare. Non tutta la corrispondenza a lei diretta le viene però consegnata. Parecchie lettere ambiscono il sequestro dell'autorità giudiziaria.

Il conte Bellentani, invece, che è pure nello stesso carcere per la faccenda della rivoltella che consegnò di calibro vietato una 20 ora portare, è sofferente di asma e al contrario della moglie, che non chiede mai di uscire, ha domandato un'ora di più al giorno per la passeggiata quotidiana nel cortile delle carceri. Gli è stato però risposto che il regolamento non lo consente, si prevede che per il giorno del processo alle Assise di Como sarà approntata un'aula apposita capace di contenere il gran pubblico che vi vorrà prendere. Tra i molti testimoni saranno citati i più noti nomi del mondo elegante lombardo e della aristocrazia milanese in particolare, oltre ai maggiori esponenti dell'industria e delle case di moda italiane.

Arrestati gli uccisori d'un tranviere a Genova

Genova, 23 ottobre.

La nostra Questura è riuscita ad arrestare oggi i cinque responsabili che quindici giorni or sono erano stati protagonisti di un'aggressione compiuta a Genova ai danni di due tranvieri della città, uno dei quali era stato ucciso con una raffica di rivoltella alle spalle, mentre l'altro veniva gravemente ferito. Gli aggressori, dopo essersi impossessati di circa un milione, si erano allontanati a bordo di una vettura risultata successivamente delle macchine della polizia.

Nell'ambito di alcune ricerche eseguite per rintracciare gli autori di un furto clamoroso avvenuto ieri in città, gli agenti della nostra squadra mobile trovavano in arresto Giovanni Ribaudo, di 36 anni, da Palermo, commerciante; Francesco Ribaudo, di 30 anni, elettricista, da Palermo; Calogero Squillaci, di 41 anni, commerciante, da Palermo; Alfredo Bruno, di 34 anni, da Palermo, abitante a Genova, e Giovanni Brunetti, di 31 anni, operaio, da Catania. Il Giovanni Ribaudo veniva trovato in possesso di 200 mila lire e documenti falsi. I cinque, dopo serrati interrogatori, hanno finito per confessare la loro partecipazione alla rapina.

Brigantesca rapina

Un uomo ucciso e uno ferito presso la stazione di Milano

Milano, 23 ottobre.

Un altro impressionante tragico atto di brigantaggio si è avuto stasera poco dopo le ore 21, in piazza Luigi di Savoia, di fronte alla stazione centrale, un punto affollatissimo in quell'ora. Un'auto «Citroen» nera targata Milano stazionava a quell'ora davanti ad un ristorante adiacente al n. 2 del piazzale. Dentro l'automobile c'erano quattro individui in atteggiamento sospetto. Ad un tratto, mentre il tabaccaio Candido Merlo, di 35 anni, che gestisce lo spaccio situato al pianterreno della stazione, in compagnia di un amico, l'operaio elettricista Giovanni Bosetti, 35anne, ex-campione di boxe, si dirigeva a casa propria, uno dei quattro individui che si trovavano sull'auto scendeva e con la rivoltella in pugno intimava al tabaccaio di consegnare la borsa di pelle che portava con sè e nella quale si trovava l'incasso della giornata, circa 700.000 lire. Tanto il tabaccaio quanto l'amico opponevano un netto rifiuto all'aggressore, che senza indugio sparava contro l'operaio tre colpi di pistola, facendolo cadere a terra in un lago di sangue. Il poveretto spirava all'istante. L'assassino rivolgeva quindi la propria arma contro il tabaccaio, sparando altri due colpi che raggiungevano in pieno la sua vittima, la quale si abbatteva al suolo senza tuttavia mollare la propria borsa. Il brigante balzava sull'automobile e si allontanava. Il ferito venne in gravi condizioni.

Il confronto più atteso

Juventus e Torino, grandi squadre con caratteristiche diverse, giuocano oggi allo Stadio per la supremazia cittadina

Torino e Juventus, che si incontrano oggi allo Stadio, sono due fra le più caratteristiche squadre del calcio italiano. In un periodo in cui la tecnica del giuoco è caduta generalmente e rilevantemente in basso, nel nostro Paese, esse hanno saputo tenersi a galla, ed hanno fatto di Torino un po' la roccaforte del calcio italiano.

Delle due, il Torino è più squadra. E' più completa. E' più tattica. Ha impiegato degli anni per formarsi. Nessuna squadra si forma in una stagione, e la Juventus stessa ha cambiato quattro o cinque anni a mettere assieme, pezzo per pezzo, la compagine che poi le diede la soddisfazione di vincere cinque campionati consecutivi. Forse la guerra ha colto il Torino nel periodo in cui poteva dare le soddisfazioni che si ottengono quando si è in crescendo. Forse questo campionato coglie la squadra nel momento in cui non è più quella stessa. La stagione scorsa, per stravincendo, fu inferiore di qualche linea — come gioco — a quella precedente. Ora funziona un po' a strappi ed a sussulti; riesce a dare in uno stesso incontro, l'impressione dello splendore e della modestia, della luce e dell'ombra, come se si preoccupasse di raffigurare e racchiudere in novanta minuti di spettacolo un passato che è fulgido ed un avvenire che è fatale che giunga per tutti. Ma è una bella squadra. In linea assoluta la si può considerare come la squadra più completa, più equilibrata, più tecnica e più esperta del momento. Nessuno in Italia, per esempio, è capace di avvicinarsi alla bellezza di giuoco di quei suoi consuetudinari venti minuti irresistibili e travolgenti.

Nel confronto, se è giusto definire il Torino come squadra fatta, la Juventus può essere definita come squadra in costruzione. Dalla fine della guerra, infatti, essa tende a ringiovanire i quadri.

a sostituire le lacune, a ringiovanire la struttura. Ha tolto lo smalto a un po' tutti i più caratteristici uomini che la resero famosa in tutto il mondo

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ACQUISTANSI blocchi pezzame tela cotone nuova, seminuova indumenti militari residuati cotone. Telefonare 556-400, Rissone, Settimo.

ACQUISTATE bottiglie flaconi vasetti ricupero risparmierete. Cardini, Assaroti 9. Tel. 49-988.

ACQUISTO pressa eccentrica con ritardo 40-60 tonn. Tel. 30-806.

AFFILATRICI, brocciatrici, bilanciери, chiavettatrici, dentatrici, frezatrici universali, fresatrici verticali, filettatrici, limatrici, pialle, rettifiche, rettifiche senza centri, stozzatrici, smerigliatrici, segatrici nastro metalli, seghetti, torni paralleli, revolver. Pagamento rateale. Monat, via Nizza 152.

AMBULANTI importante fabbrica illustri vende direttamente ai migliori prezzi. Tel. 75-066.

ARGANI, besoniere, elevatori, ribaltatrici, vendonsi anche rateatamente. Edile, Madama Cristina 58. Telef. 682-981.

ATTENZIONE! Macchine brevettate per fabbricare coni, ciselle, ostie. Omef, Bonaparte 67, Milano.

BETONIERE macchinaria, attrezzi cantiere. Rip. Ormezzano 90. Telefono 33-988.

CERASI sviluppatrice a macchetto caramelle possibilmente occasione buon stato. Scrivere cassetta 9111, SPI, Torino. 59077

CERASI carro ponte lunghezza m. 9,70 portata q.li 50-75. Scrivere cassetta 9275 SPI Torino.

CERVE metallurgico, attrezzi ovoidi, fossili per ricalcamento, interpellateci, risparmierete. Metalcarbon. Tel. 44-903. 59461

COMPRO radiatori caldaia, esegnisco impianti termici. riparazioni. Cappa, via S. Secondo 30. Telefono 56-176. 59098

CONDUTTORI districi 3ª avvolgimento. Sacei, Giolitti 98. Telefoni 43-903, 47-428. 59301

CONSULENZA materia lavoro, libri paga, matricola, contributi. Rag. Brunde, D'Azeglio 74, telefono 64-777. 59267

CONTINI impermeabili d'ogni genere (teloni) cappoti, mantelle per lavoratori. Compra vendita coperteni usati. Riparazioni. Museo, corso Francia 196. Telefono 70-612.

DISCHI per pulitrici T 180 (trapiantati) sono i più economici. Macchina, dischi, ecc. Si troverete dal Pennarilio Ettorre, Settimo. Telefoni 73-472, 556-109. 59290

DISPONIAMO ampi locali pianterreno in Roma mediti licenze varie adatti industria rappresentanza deposito. Scrivere Ianas, Archivio 10-12, Roma. 59266

ELSON fabbricazione SH per avvolgimento motori elettrici doppio scalare, smalto colore, smalto seta, mercè pronta. Via Tiziano 13. Telefono 30-979. 59299

ELETTRICISTI! Apparecchiature alla bassa tensione. Prezzi ribassati O.M.E. Tel. 21-685, corso Verona 8 Torino. 59304

ELETTRO ferroviaria Talleco, inoltri, trasformatori, elettropompe, Stadio tecnico Chiabrera, via Biancamano 4. Tel. 55-30-60.

EVITATE dispersioni attraverso le coibentazioni sfeltrati del tubi adoperando Smoot-On-RIP, Ortanalbo 89. Telefono 33-988.

FABBRICHE edifici palazzi signorili, costruzione, unico proprietario, certa socie apporti 15 milioni completamento lavori, forte cointeressenza. Chiaruzzi, via Molteni 3-12. Ge-Sestripendrarena. 59264

FORNITORI selezionati, aggiornati nazionali ed esteri, Archivio Saimer, Arlberto 23, Milano.

LAMIERE ondulate zincate e nere nuove, usate. Barera, corso Francia 900. Tel. 73-514.

LAMIERE ondulate zincate e nere nuove usate, vendonsi. Fratelli Gay, Rosoni 90. Telefono 70-564.

LAMIERE zincate nere ondulate grondaie liquido. Anselmo, Principessa Clotilde 60. 59062

LAMPADARI classici moderni grandioso assortimento. Simonetti, via San Secondo 30. 59063

LAMPADE tavolo bachelite elegantissimi moderne snodate. Torre, Principe Tommaso 47. 59099

LAVERIZI. Gruppo moderno per lavorazione con vuoto vendiamo. Carena, Carabiano. 51900

LINOTYPE ultimo stato acquisterei contanti. Cercasi anche matrici corpo otto e corpo dieci Bodoniano. Indirizzare offerte: Filippucci Achille, Roma, viale Aventino 44.

MATERIALI ferrosi rivalutano vostro assortimento, troverete. Giulia Cesare 53-bis, telefoni 82-266, 34-481.

MELOTTE gommata motrici tubolare gomma diam. 500 cercasi occasione ottimo stato. Scrivere cassetta 3021, SPI, Torino. 59053

METALLI, rottami, serrature, accessori, migliori prezzi. Galisia Millesima, corso Regina Margherita 257. Telefono 772-314. 51945

MOTORE elettrico HP 75-220 sei poli cercasi. Bertot, Valperga.

MOTORI elettrici, trasformatori gruppi elettrogeni, dinamo, pulitrici, smerigliatrici vendonsi. Lupatria, telef. 69-173. 59261

OCCASIONE privato vende privato macchina cucire Singer 24 Industriale e compressore 25 L. Paschetto Rosselli 137. 57366

OFFICINA cerca lavoro lilanciere; saldatura elettrogassogeno. Balma 54, Torre. 70-175. 59150

PRESSE 300 45 tonn., fresatrice rettifica universali, torni paralleli, revolver, trapani, piegatrice, rotolatrici, bilanciери. Silvio Pellico 4.

PULITRICE cav. 1 circa, levigatrice nastro argutistaz. Gerardo, via Carle 1, telefono 31-004. 59260

RADIO usate, nuove, vendo, cambio, compro, riparo. Facilitazioni pagamento. Roma 101 (cortile).

RIMONTATE macchine caffè espresso Imperia, prezzi fabbrica. Principessa Clotilde 45. 54267

5 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 80 p. p.

ABBIAMO panetterie centralissime forti lavorazioni altre periferiche forni elettrici anche condizioni pagamento altre provincia. Gabetti, Accademia Albertina 3. 59303

ABBIGNAGHIOVI acquisti vendita negozi ogni genere case ville terreni cascine amministrazioni valutazioni perizie rivolgetevi sulla fiducia Gabetti, Accademia Albertina 3, Telefono 46-892.

ACQUISTO piccola industria chimica detersivi. Scrivere cassetta 9084, SPI, Torino. 58996

AFFARONE cedesi garage altrettantissime stazione servizio Riviera Ponente. Scrivere cassetta 3113, SPI, Torino. 58974

AFFARE drogheria commestibili bollettone alloggio 700.000. Vogogno, Principe Amedeo 38.

AGENZIA Rostagno, Bertbollet 27, cede macelleria città provincia Cuneo con alloggio 4 camere lire 900.000 trattabili. Eventualmente interessati gerenza. 59062

AGENZIA Rostagno, Bertbollet 27, cede pensione, subaffitto, mensili 50.000, paraggi Porta Nuova, 6 camere servizi tel. 1.300.000 trattabili.

AGENZIA Rostagno, Bertbollet 27, cede caffè bottiglieria angolare, incasso giornaliero 30.000, tre sale, biliardo, alloggio, tabf. 2.300.000 trattabili. 59039

AGENZIA Rostagno, Bertbollet 27, cede bar angolare buona posizione attraversamento, biliardo macchine per gelati, bellissimo alloggio, telefono. 2.800.000 trattabili.

AGENZIA Sacco, Cavour 7, cede caffè bottiglieria con tutti gli impianti moderni. Ottimo affare.

ALFENEO rilasciasi centro commerciale provincia cedesi occasione. Urat, Giolitti 16.

AMPIO locale centralissimo, uso negozio magazzino cedo. Pissorno, Fo 12

ARCIOCCASIONE bar centrale, bottiglieria forte lavoro, Vercelano, Principe Amedeo 38. 59266

ARREDATISSIMO negozio centrale adatto qualsiasi genere, alloggio. Vercelano, Principe Amedeo 36.

ASSOLUTA serietà garanzia cerca capitali 300.000 ottimo interesse. Scrivere cassetta 9144, SPI, Torino.

ATTIVISSIMO lunga esperienza industria commercio, disponendo uffici centralissimi, completamente attrezzati, telefoni, splendida posizione pubblicitaria, eventuale consorzio capitale, associerebbesi seria azienda. Scrivere cassetta 9030, SPI, Torino. 59044

AVVIATA drogheria centrale bolletone alloggio cedo Urat, via Giolitti 28. 59170

AVVIATISSIMO negozio pescherie, frigo, alloggio cedo 1.800.000. Piazzonso, Fo 12. 59430

BOTTIGLIERIE commestibili drogherie con alloggio cedo Urat, via Giolitti 16. 59006

CEDESI privato vende privato macchina cucire Singer 24 Industriale e compressore 25 L. Paschetto Rosselli 137. 57366

CERCASI lavoro bilanciere; saldatura elettrogassogeno. Balma 54, Torre. 70-175. 59150

CERCASI cedesi fresatrice Pratt Whitney 2 mandrini, 2 tavole, 2 teste, 2 motori, 2 trasformatori, 2 armadi, 2 quadri, 2 pulpiti, 2 cambi, 2 pompe, 2 serbatoi, 2 filtri, 2 refrigeranti